ANNO XXXII

Martedì, 2 Settembre 1879

N. 240

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 30 —	» 58 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 45 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 91, Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 1° Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Una grande battaglia elettorale si combatte a Bordeaux, dove il Blanqui, la cui elezione era stata la prima volta annullata dalla Camera, ha ripresentato la propria candidatura. Il Blanqui rappresenta i radicali estremi, vale a dire l'opposizione al governo attuale, riputato da costoro troppo blando. Il nome del vecchio cospiratore significa la riforma sociale contrapposta alla repubblica borghese dei signori Grévy e Gambetta. Significa eziandio l'amnistia piena e completa, e fino a un certo punto l'ingresso dei capi della Comune nelle Assemblee legislative.

Era naturale che il governo raddoppiasse gli sforzi per combattere questa candidatura. Il Blanqui aveva due competitori repubblicani. Ma il telegrafo ci annunzia ch'egli ha ottenuto 3939 voti, mentre i due concorrenti repubblicani anzidetti ne raccolsero 3226. Vi sarà ballottaggio, ma certamente sono cresciute le probabilità che il Blanqui venga rieletto. Questo sarebbe un grave colpo pel ministero ed anche per le basi attuali della repubblica in Francia. Imperocchè non si tratta di un fatto isolato, ma di una serie di fatti che si vengono sviluppando e che dimostrano come pur troppo la Francia corra fatalmente verso una delle solite crisi colle quali si chiudono in quel paese i periodi di libertà.

La rielezione del Blanqui incoraggerà gli sforzi di coloro che intendono di proporre la candidatura del Rochefort. In tal modo, intendono essi di protestare contro la esclusione di quest'ultimo dall'amnistia e di costringere il governo a lasciarlo rientrare liberamente in Francia. E il loro ragionamento è logico. Blanqui, dicono essi, è uscito di carcere soltanto dopo che gli elettori manifestarono la loro ferma volontà di mandarlo alla Camera. Quella prima elezione venne annullata, è vero, ma Blanqui fu libero. Ciò potrebbe rinnovarsi pel Rochefort; forse la sua elezione sarebbe anch'essa annullata, ma il governo, da una manifestazione di quella fatta, sarebbe quasi costretto a richiamarlo dall'esilio.

Noi non giudichiamo nè facciamo pronostici; prendiamo soltanto nota dei fatti. Così, come ieri osservammo, non vanno dimenticate le festose accoglienze che si preparano in Francia agli amnistiati. Il governo n'è impensierito, quantunque mostri una grande tranquillità. In presenza di questi pericoli, scema l'importanza delle discussioni sulle leggi Ferry. I radicali vogliono ben altro che l'esclusione dei gesuiti dall'insegnamento; vogliono modificare profondamente la forma stessa del governo e della società; e conviene tener conto dei progressi che hanno fatto in questi ultimi tempi, anche per la debolezza del ministero, il quale sciupa il tempo in dispute bizantine.

In altra parte del giornale ci occupiamo degli articoli della stampa austriaca che riguardano l'incidente testè sollevato dall'opuscolo del colonnello Haymerle. Ciò che chiaramente si raccoglie dai giornali austriaci si è che il partito militare ha in questo istante il sopravvento. Anche in Austria si sentono inquietudini per l'indirizzo della politica interna, che, per vero dire, si collega strettamente con quello della politica estera. A Linz, che è quanto dire nel cuore dell'impero, si è tenuta una riunione di deputati costituzionali, i quali hanno approvata una mozione che il telegrafo ci riassume. Noi ne aspettiamo il testo per meglio apprezzarne l'importanza. Ma intanto se è vero che quei deputati hanno fatto voti per una diminuzione del bilancio militare, la loro domanda non può dirsi conforme alle intenzioni del governo. E, difatti, come si può parlare di economie nel bilancio della guerra appunto ora che s'intraprende l'occupazione di Novi-Bazar? L'Austria Ungheria è costretta, dalla missione a cui si è sobbarcata, a mantenere in piedi un forte esercito e ci pare che, per questo riguardo, le osservazioni dei deputati costituzionali giungano in mal punto.

Un dispaccio da Costantinopoli assicura che nella seduta di ieri della Commissione turco-greca, i commissari turchi hanno accettato i tracciati indicati dal trattato di Berlino, come basi delle prime trattative. Aggiunge però che i detti commissari si riservano di discuterli ed anche di modificarli. Siamo, dunque, ancora lontani da un accordo e la seconda parte della notizia distrugge la buona impressione che la prima potrebbe produrre. È da prevedere che le modificazioni proposte dai commissari turchi saranno quelle medesime che la Grecia ha già respinte a più riprese.

I provvedimenti idraulici e militari

E IL BILANCIO

I giornali amici del ministero annunziano che il ministro dei lavori pubblici tornando dal suo viaggio a Roma si sia persuaso, contemplando lo spettacolo miserando della valle del Po, che occorra una forte spesa (quale parla di 20 e quale di 40 milioni) per combattere il terribile avversario. Non sappiamo quale delle tante versioni sia l'esatta; poichè molti giornali aspirano al vanto di riprodurre il pensiero di questo o quel ministro: ma è chiaro che saranno parecchi milioni necessari per salvare la valle del Po da continue catastrofi. Come si accatteranno i mezzi indispensabili? Omai non conviene più illudersi; il bilancio si salderà con un disavanzo, quando la maggiore entrata accumulatasi per le straordinarie provviste dello [illegible] e del caffè, che appariscono anche al primo trimestre dell'anno venturo, come abbiamo già dimostrato, si valuti schiettamente e lealmente e non si porti nel conto del corrente esercizio. E negli anni venturi, se prevarrà il pensiero della maggioranza, perderemo a quarti il prodotto del macinato sul fromento, senz'avvedersi che la farina bianca rimarrà tassata in modo talora insopportabile e veramente disuguale dal dazio consumo. Ma le nostre riforme finanziarie sono quasi unicamente politiche e non sostanziali; si mira agli umori dei deputati, non al loro effetto reale. Ora in tanta angustia del bilancio, che cosa farà il ministro delle finanze? Raccomanderà, imporrà forse di non avventurarsi nelle maggiori spese; ma non potrà essere ascoltato da que' massimi spenditori che sono i ministri delle pubbliche costruzioni, della guerra e della marina. La politica della sinistra ha suscitato troppe speranze e stimolate troppe voglie perchè possa fermarsi a tempo. Le spese promesse per le costruzioni ferroviarie bisognerà farle tutte e le previsioni saranno immensamente superate dalla realtà. E a esso si aggiunge la spesa enorme, indispensabile per salvare popolazioni patriottiche e terreni fertili, ove si accumularono gli sforzi e le industrie di tante generazioni. Qui si tratta di conservare il territorio nazionale, la vita e la sostanza dei cittadini; è una di quelle spese indispensabili, sulla cui necessità non è lecito discutere. Sarebbe indegno che la nuova Italia lasciasse deperire o distruggere così miseramente il fiore dei suoi territorii e mentre si aspira da taluno a sogni ambiziosi di occupare paesi altrui, il Mantovano, il Veronese, e quel di Rovigo o di Pavia dovessero essere sommersi dalle acque. La spesa che il ministro dei lavori pubblici assegnerà (ed è lecito sperare che l'uomo politico non influenzi sinistramente l'ingegnere tecnico) bisognerà assegnarla e al più presto. Poichè questi lavori necessarii compiuti alla spezzata e a rappezzi costano di più e non ottengono l'intento loro, come s'è visto per tremende esperienze anche in questi ultimi tempi.

Il Po l'Adige, il Mincio e tutti questi altri fiumi poderosi, potenza, grandezza e pericolo continuo dell'Alta Italia, non possono accomodare le loro esigenze inesorabili alla politica finanziaria che ci piace seguire, nè si adattano alle volontà delle nostre maggioranze effimere, delle quali si beffa l'opera onnipotente della natura.

Ma ciò non basta. La situazione politica estera, senza essere allarmante, è buia, incerta, uggiosa.

Non è uno scritto militare di un colonnello austriaco, il quale non è obbligato ad ammirarci, che conturbi il nostro giudizio; è la condizione reale, obbiettiva delle cose. Bisogna esaminare a fondo se gli altri Stati partecipino alle nostre idee di arbitramenti internazionali, di fratellanze universali dei popoli, di trionfo delle nazionalità e così via discorrendo. Ne temiamo forte; poichè mai ci parve più trionfante d'oggi il *diritto del pugno*. Ognuno ha sul labbro i principii universali del diritto e della umanità: ma, poco dopo la loro generica invocazione, guarda se è forte e valida l'impugnatura [illegible] l'Asia o l'Africa e ha versato la prima volta in Europa, a Malta gli eserciti dell'India; la Germania, l'Austria-Ungheria conquistano; la Russia si annette una parte dell'Asia barbarica non potendo ancora giungere a Costantinopoli, la Francia per non assistere inoperosa a tanto bottino agogna Tunisi e persino la Spagna aspira al Marocco. Noi italiani siamo più modesti degli altri popoli, parte per calcolo, parte per necessità e di ciò non dobbiamo troppo dolerci. Ma col Papato in casa vi può essere una conflagrazione europea nella quale per forza si sia obbligati a prendere parte a una grossa guerra? Se dipendesse da noi non far la guerra mai, è probabile che per molti anni si starebbe tranquilli e raccolti. Abbiamo troppi fastidi a casa nostra per pensare alle avventure; ma altri ci può imporre ciò che noi non desideriamo. Quindi l'essere forti per terra e per mare è una necessità, colla quale non è lecito nè discutere, nè transigere. Occorre una revisione profonda e accurata delle cose della nostra marina da guerra; bisogna esaminare a fondo se i mostri immani delle corazzate costrutte o di quelle in costruzione che inghiottono i milioni a diecine, corrispondono alle esigenze della difesa e dell'offesa o se si debba mutar metodo, poichè, taluni competentissimi dubitano nientemeno che si sia sbagliato la via; nell'uno o nell'altro caso occorreranno milioni, milioni e milioni. E milioni, milioni, milioni occorreranno per l'esercito e per le fortezze. L'Austria-Ungheria, il nostro buon vicino, ha compiuto quasi interamente i forti di sbarramento e le strade militari nella direzione che mena a Trento e a Primiero, noi non abbiamo fatto nulla; e quante altre lacune somiglianti, gravi e pericolose non si potrebbero notare! Non è già che i ministri della guerra non avvertano tutto ciò, abbiamo troppa fede in loro, con qualunque ministero si consocino, per dubitarne. Ma la qualità della politica finanziaria dei ministri che li accompagnano li costringe al silenzio e alla rassegnazione; vedono e tacciono; dopo pochi mesi di ministero non domandano e non bramano che una sola cosa, quella di essere licenziati.

E si sa che per tornare quando ci sieno stati una volta si fanno pregare e rilattano sino all'ultimo istante. Ora o noi non comprendiamo nulla della politica o ci pare che il ministro degli affari esteri porti per indole del suo ufficio tutta la responsabilità di questo situazione; ci deve capire se le condizioni del mondo ci obbligano a essere forti e preparati. Se lo crede deve imporre risolutamente una politica finanziaria corrispondente alla situazione. Bisogna che si persuada di una semplice e durissima verità ed è che l'Italia non può mettere una seconda volta il corso forzoso, perchè già vi è; nè aggravare oltre certi limiti quello che già affligge, il che sarebbe un disastro. Quindi da una parte le urgenze del ministro dei lavori pubblici, il quale ha l'obbligo di conservare il territorio nazionale da un terribile nemico interno, i nostri fiumi; dall'altra i ministri degli affari esteri, della guerra e nemici esterni; in mezzo a loro il ministro delle finanze, che ha preso l'impegno col Parlamento di abolire interamente il macinato e a cui il partito intima l'obbligo di dimostrare che si può conservare il pareggio con una tassicciuola su qualche consumo voluttario. Vi sarà o non vi sarà in Italia una maggioranza di patriotti, i quali riescano a rompere questo circolo vizioso in cui si aggira la presente maggioranza? In ciò è riposta la sola speranza della nostra salute.

La stampa austriaca

Il telegrafo ci ha annunziato un articolo della *Nuova Stampa libera* di Vienna, tutto rivolto ad attenuare la spiacevole impressione prodotta dall'opuscolo del colonnello Haymerle. Il testo dell'articolo finora non ci è pervenuto; appena lo riceveremo, lo faremo conoscere ai nostri lettori.

Intanto ci è arrivata stamane la *Deutsche Zeitung* con uno de' suoi soliti articoli furibondi contro l'Italia. Ma importa di far osservare: 1° che la *Deutsche Zeitung* ci è da gran tempo sistematicamente ostile; 2° che finora non ebbe alcun carattere ufficioso, e neanche risulta che questo carattere abbia ora acquistato in seguito al cambiamento di politica avvenuto in Austria-Ungheria.

Crediamo pertanto inutile di riprodurre per intero l'articolo della *Deutsche Zeitung*; ne riassumiamo e riproduciamo soltanto alcuni passi a conferma di quanto dicevamo l'altro giorno rispondendo all'opuscolo del colonnello Haymerle: esistere cioè anche in Austria un partito e giornali che tengono un linguaggio poco conveniente verso l'Italia, senza che nessuno abbia mai creduto, in passato, che rappresentassero l'opinione pubblica del loro paese, precisamente come non la rappresentano in Italia i giornali dei partiti estremi.

La *Deutsche Zeitung*, dopo aver detto che l'Austria nulla ha da temere da alcuno Stato, scrive le seguenti parole al nostro indirizzo:

> Persino l'Italia, che ci osserva sempre come un uccello di rapina, ansiosa di staccarci al momento in cui la monarchia si trovasse esausta di forze, si precipiterà contro di noi soltanto quando ci minaccieranno grandi complicazioni europee. Infatti gl'italiani si vantano di essere una nazione « positiva »; essi possono fare discorsi pazzi, ma sono prudenti nell'agire. Essi si contentano per ora di agitare e di aizzare, di protestare e d'intrigare, ma indugiano prudentemente a metter mano alla spada.

Quindi il citato giornale riferisce la notizia già smentita che il governo italiano abbia inviato a Vienna una nota diplomatica per « parare il colpo dell'opuscolo Haymerle. » Riassume poscia l'opuscolo, e di questo lungo riassunto va notata la parte seguente:

> Il colonnello Haymerle parla con lode dell'ufficialità italiana; egli riconosce che l'esercito italiano ha contribuito alla diffusione dell'istruzione popolare. Ma il suo giudizio sulla capacità di combattere dell'esercito è molto sconfortante.
>
> Con vane millanterie si è approvata in Italia una legge militare, secondo cui sono poste sulla carta masse colossali. L'esercito in tempo di guerra dovrebbe contare non meno di un milione e mezzo di uomini. Ma il colonnello Haymerle constata che l'organizzazione tattica della milizia territoriale, la quale dovrebbe contare 500,000 uomini, non è ancora stabilita; [illegible] elementi servibili per la formazione dei quadri degli ufficiali di questa milizia.
>
> Persino all'esercito permanente mancano 750 ufficiali: alla milizia mobile più di 1500 ufficiali. La rete ferroviaria italiana è sfavorevolissima pel concentramento di truppe, poichè le due linee che conducono dal sud al nord, in qualche punto corrono tanto dappresso alla sponda del mare, che una flotta nemica può agevolmente far fuoco contro i treni ferroviari.
>
> Malgrado che nel bilancio della guerra sia stanziata ogni anno una cifra straordinaria ed ogni due anni un'extra-straordinaria (a quanto sembra una particolarità speciale all'Italia), le fortezze in generale sono in uno stato deplorabile; le più importanti piazze marittime non sono fortificate; la flotta consiste di colossi corazzati, la cui utilità di fronte alla crescente potenza dei cannoni ed all'azione delle torpedini dev'essere posta in dubbio.

La *Deutsche Zeitung*, dopo aver detto che questo opuscolo è una semplice avvisaglia, così conchiude:

> Gl'italiani intendono che, dopo il lungo silenzio degli austriaci, questa è una chiara risposta, tanto più chiara in quanto che non è mai appassionata. L'opinione pubblica dell'Europa è questa volta decisamente con noi. Si è alla fine sazii delle perturbazioni della pace e gl'italiani difficilmente potranno più riuscire colla loro proverbiale fortuna nelle loro sconfitte, ad ottenere l'annessione di nuove provincie.

Questo saggio dà un'idea della violenza di una parte della stampa austriaca. Tanto maggiore è per noi l'obbligo di non lasciarci trascinare a siffatti modi di polemica. Però abbiamo pure ragione di ripetere che in Austria come in Italia l'ufficio degli uomini di senno e che apprezzano il valore delle buone relazioni tra i due Stati, si è di protestare energicamente contro coloro che cercano d'inasprire gli animi con accuse avventate e con ingiusti giudizi.

Lettere parigine

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi-Versailles, 28 agosto.

(D) È certo che il ritorno degli amnistiati in Francia rafforzerà il partito radicale. Avremo a Marsiglia un Congresso d'operai, e, nel nostro paese, chi dice Congresso di operai, dice Congresso di socialisti. Or bene, le Camere sindacali a Parigi hanno ricevuto la somma di lire 7500, alla quali ne furono aggiunte altre 5000 dal municipio della capitale, per inviare venticinque delegati parigini al Congresso di Marsiglia. « L'utilità di queste riunioni della democrazia, dice il relatore del Consiglio municipale, alle quali da alcuni anni sono chiamati ad intervenire i lavoratori per discutervi le questioni relative all'ordinamento del lavoro, non può essere posta in dubbio; anzi si deve aggiungere che gli operai hanno, in parecchie di queste riunioni, dato prove tali delle loro profonde cognizioni intorno alle questioni concernenti le relazioni fra il capitale e il lavoro, che lo studio, per parte dei lavoratori, di tutte le questioni che riguardano la loro emancipazione, sarà certamente il carattere distintivo della seconda metà del secolo XIX. Gli operai, infatti, hanno compreso che per risolvere il problema dell'ordinamento del lavoro, devono essere i primi a risolvere eziandio le difficili questioni che vi si riferiscono. »

Il relatore ricorda le riunioni degli operai nel 1848 al Luxembourg, sotto la presidenza di Luigi Blanc, il Congresso degli operai a Parigi nel 1876, quello di Lione del 1877, e il divieto posto dall'autorità a che il Congresso si riunisse nuovamente a [illegible] « cattolici riuniti in Congresso a Chartres, « potevano senza essere inquietati, ascoltare la parola di un principe della Chiesa, « il quale affermava l'ultramontanismo che « è la negazione del concordato. Il divieto « che nel 1878 a Parigi, ha colpito il Congresso internazionale degli operai, divieto « che s'appoggiava appunto al carattere internazionale del Congresso stesso, non si « rinnoverà più, e il giorno in cui piacerà « agli operai francesi e stranieri di riunirsi in Francia, l'autorità, ne siamo « certi, lascerà loro intera libertà. »

Per verità il proletariato francese ha progredito e concetti più pratici hanno preso il luogo di tante teorie fantastiche di una volta. Cionondimeno fra la borghesia repubblicana ch'è al governo e il proletariato si manifesterà una lotta di parole e di voti sempre più viva. Il partito degli operai non ha, è vero, alcun capo che sia popolare ed è un borghese anche quel signor Clemenceau che il proletariato contrappone a Gambetta.

Lissagaray inviò da Londra al giornale la *Marseillaise* una storia della Comune scritta a suo modo, che produce una grande impressione, non già perchè dimostri l'ingegno dell'autore (ingegno di second'ordine) e neppure per la sua violenza, giacchè siamo ormai avvezzi al linguaggio grossolano di certi giornali. Ma Lissagaray

---

50

APPENDICE

FIORE DI LANDA

ROMANZO

di E. De Rothenfels

(DAL TEDESCO)

Il viso della contessa s'era annuvolato; ed ella rispose, con un accento in cui trapelava il dispiacere mal represso:

— Non intendo come una tal cosa potesse essere già nota a Bonn.

— Ah! mia cara Valeria, tu non conosci la caserma; è un nido di pettegolezzi che più nol potrebbe essere un convegno di vecchie signore: colà è noto oggi ciò che tu penserai domani. Ma di Sidonia, dunque, che volevi dirmi?

— Sembra sussistere qualche malinteso, e Sidonia non dimostra confidenza nemmeno in me, circa tal soggetto, per cui non mi rimane che di allontanarla di qui per alcun tempo. Speravo di poterlo fare prima che il principe ne sospettasse il vero motivo; ma quest'oggi mi sono convinta che ciò non era più possibile. Mi sforzerò almeno di confortarlo a sperare nell'avvenire e non mi riuscirà, spero, molto difficile il persuaderlo a farlo, sembrandomi assai bene convinto dell'amore di Sidonia.

— In tal caso egli è un bravo sciocco, perchè qual uomo al mondo si può vantare di intendere le donne, o di potersi fidare con sicurezza sull'amore di una donna!

Una contrazione dolorosa passò sul volto della contessa.

— Io credo, Edvino — ella mormorò — che tu hai potuto sempre fidare su me e sul mio amore.

— Naturalmente, Valeria! A te io non aveva nemmeno pensato: tu sei un'eccezione alla regola. Ma Sidonia, dunque, dove avrebbe ad andare?

— Ad Altafronte — rispose la contessa, che non aveva peranco racquistato calma bastante da permetterle una più lunga risposta.

— Ad Altafronte? — ripetè il marito — ma se s'abborrono, essa e Caterina!

— Ciò le procurerà forse una distrazione salutare — rispose la contessa con un languido sorriso; — eppoi non v'andrà sola, ma con Erica.

— Con Erica! Ma la non s'è sempre a tutto potere ricusata di recarsi da Caterina? Come le può ora essere venuta tale idea?

— Non è sua l'idea, anzi non ne sa nulla, perchè io ne voleva prima discorrere teco. Ella non deve andare, del resto, da Caterina, ma dalla nonna che abita in una parte separata del castello. La vecchia contessa le ha narrato tante cose del gaio ed amabile carattere d'Erica, ch'essa mi prega caldamente di concederle la sua compagnia.

— A meno che non ti frulli pel capo un altro progetto matrimoniale, io non ci capisco nulla, a tutta la storia. La vecchia nonna è una curiosa compagnia da sceglersi per una franca e vivace ragazza.

La contessa tenne alcun tempo gli occhi chini; poscia, alzandoli sul marito, prese a dire con fine sorriso:

— Il tuo acume non t'ha ingannato, mio caro Edvino; fu realmente in particolar modo il pensiero dell'avvenire di Erica, che mi fece accettare la proposta della nonna.

— Ah! si naviga adunque in acque note! E la nonna dev'esser l'amo che attiri qualche grosso pesce della vicinanza!

— Della vicinanza non solo, ma della casa stessa; cioè niun altro che il padrone di casa in persona.

— Come? Elmaro! Ma se Caterina ognuno credeva che insistesse tanto per avere Erica presso di sè, appunto perchè Elmaro non mostrava far conto di lei!

— Caterina s'è fissata stoltamente nella idea da lei preconcetta. Può darsi che, durante il suo soggiorno a Bagnoverde, Elmaro non abbia dimostrato grande interesse per Erica, ch'era quasi ancora una bimba; ma adesso la cosa sia per certo diversamente; e se Caterina non l'osserva, ciò non fa che ben poco onore al suo giudicio.

— So che a te non dispiace di fare un tantino la parte della Provvidenza, Valeria! Epperò l'idea di punire Caterina con l'adempimento stesso del suo desiderio, ha per certo una non tenue attrattiva per te!

— Verissimo, mio caro Edvino; e ardentemente desidero che questo castigo possa esserle salutare.

— Ecco adunque incamminato un intrigo su tutte le regole, e del quale, naturalmente, la parte principale rimane per sempre il progetto di matrimonio. Peccato che, ad onta di tutta la nostra accorta diplomazia, non si vada gran cosa innanzi per questo lato. Io ho già pensato altre volte che meglio varrebbe abbandonare le ragazze al buon Dio ed a se stesse, e lasciare che si sposino a piacer loro.

— Sarebbe sicuramente la cosa più semplice e più comoda, mio caro Edvino, senonchè io stimo che de' gravi doveri vadano congiunti alla felicità di possedere de' figliuoli. Massimamente per chi, al pari di noi, non è straordinariamente ricco e, per giunta, possiede una famiglia numerosa...

Un'involontaria mossa del conte tagliò le parole a mezzo alla sposa, che prese a guardarlo con sorpresa.

— Che idea di ritornare su codeste vecchie storie, Valeria? Le ragazze ormai lo sanno di non essere ricche.

— Lo sanno, per certo, ma siccome son vissute insino ad ora sempre nella opulenza, non hanno vera idea del quanto sia necessario elemento di vita quel disgraziato denaro! Quanto volentieri, ove ciò non fosse, porrei la mano di Olga in quella di Guarnieri, le cui doti personali hanno sedotto me pure! ma il dovere, invece, m'impone di oppormi a tale matrimonio, dal quale non risulterebbero per essa in seguito che affanni.

I movimenti d'impazienza nel conte si raddoppiarono, ed egli rispose nel primiero tono di dispiacenza:

— Chi parla di Guarnieri? Ora non si tratta che di Pietrasole e questi può foderar Olga d'oro da capo a piedi, quando gli piaccia. Perchè dunque la sempliciotta si ostina a non volerlo? e tu perchè non adoperi la tua autorità per costringerla?

— È impossibile che tu mi stimi capace di agire in tal guisa, Edvino! — rispose la contessa, con voce alquanto mal ferma e gettando al marito uno sguardo ove si leggeva l'inquietudine: — è dover mio di ammonire i miei figliuoli a ritrarsi da una via fallace, e di sforzarmi a guidarli sulla migliore; ma non potrò mai, nemmeno per il loro bene, costringerli. Ritengo certamente Pietrasole un uomo dotato di qualità, se non molto brillanti, solide, e meritevole di stima; e desidererei il matrimonio di Olga con esso; ma più oltre la mia autorità non si può estendere.

Il conte si divertiva a far risuonare le dita sul tavolo che gli era vicino:

— Sta bene! Come uno si corica, così si dorme; ed Olga potrà rinunciare a scialli di Persia ed abiti di Parigi. — Poi, appoggiando il gomito su quel tavolo e facendosi ombra della mano al volto, riprese:

— E, del resto, parmi una gran sciocchezza di assuefare delle ragazze povere a tutte le esigenze della ricchezza, per esser poi costretti di andare a caccia per loro, nel mercato matrimoniale, di un pretendente ricco!

E, dopo una nuova pausa, e coprendosi più che mai gli occhi colla mano, il conte proseguì:

— Io credo sia nostro dovere, Valeria, di mutar ciò e.... e, se a te pare, metter la nostra casa sur un piede di maggior semplicità.

— Tu vuoi restringerti, probabilmente, a motivo delle tue dissestate finanze, e il pretesto che adduci, di farlo per amore delle figlie, non merita nemmeno di essere combattuto. Ti risponderò che, sebbene mi sia difficile il dover agire in una cosa che non mi è che imperfettamente nota, pure aderirò volentieri al tuo desiderio, solo ch'io sappia il come possa farlo.

narra la repressione del 1871 in modo atto a ridestare le passioni del volgo. Il volgo non ha letto alcuno dei volumi pubblicati all'estero dai fautori della Comune e vietati in Francia. Esso pertanto divora la *Marseillaise* completa con i suoi ricordi personali [illegible] che Lissagaray muove all'esercito regolare e al governo di allora.

D'altro canto vi abbondano le falsità e le inesattezze in questa furibonda difesa, non era neppure tutto esatto nelle furibonde requisitorie dei Consigli di guerra e nelle inchieste ufficiali. La narrazione di Lissagaray è in aperta opposizione a quella del signor Maxime du Camp.

Il duca Decazes ha smentito per telegrafo da Arcachon la conversazione che un corrispondente del *Globe* diceva d'aver avuto con lui. Il corrispondente del *Globe*, ch'è il signor Bertie Marrott, ha risposto che conosce il duca Decazes da lungo tempo, e lo ha visto due volte ad Arcachon ed è stato presentato da lui al marchese di Molins, ed ha per conseguenza, la certezza di aver esattamente riferito le sue parole. Pare che il duca Decazes abbia avuto troppa fretta di telegrafare che non conosceva il corrispondente del *Globe*. Ad ogni modo, aspettiamo la sua replica.

Il prefetto della Senna ha confermato e spiegato per mezzo di una lettera al direttore dell'assistenza pubblica, le istruzioni che gli avea date verbalmente. Ciascun ammalato entrando all'ospedale, sarà d'or innanzi invitato a dichiarare se professa una religione e quale, e il cappellano non potrà più avvicinarsi a quelli che avranno respinto i soccorsi della chiesa. Il signor Hérold dice di voler reprimere gli eccessi di zelo di certi preti, ma aggiunge che ciascun ammalato, appena ne manifesti il desiderio, sarà assistito dal ministro della sua religione.

La crisi annonaria

La *Provincia* di Treviso pubblica la seguente circolare che il R. prefetto indirizzò a' sindaci:

La crisi annonaria, da cui è colpita questa provincia, reclama il concorso di tutti per venire in aiuto delle classi laboriose, e compiere così un grande atto di umanità e di previdenza.

Quindi anche i municipi debbono concorrere al conseguimento di tal fine, ma lo debbono col procurare in particolar guisa, che sia offerto mezzo di onesto guadagno ai poveri, spingendo con maggior alacrità i lavori pubblici in corso d'attuazione, e promuovendo l'esecuzione di altri che fossero già deliberati, o potessero deliberarsi con vantaggio dei comuni e con evidente utilità pubblica.

Siccome però, malgrado l'eccezionalità del caso, sono da osservarsi le disposizioni della legge, così rammento ai signori sindaci le dichiarazioni da me fatte in proposito colla recente mia circolare 28 luglio u. s., n° 8, inserta nel Foglio Periodico (parte terza) a pagine 306, 307, 308.

La preoccupazione manifestata dai municipi, e l'interesse da loro spiegato per i propri amministrati, mi danno fiducia che il presente appello [illegible] varrà a somministrar lavoro ai poveri anche molti privati facoltosi, tanto più se i signori sindaci, valendosi della loro autorevole influenza, vorranno tentare, ove occorra ne' limiti del più stretto riguardo e col maggior rispetto alla libertà individuale, opportuni uffici all'uopo.

Sullo stesso argomento leggiamo nella *Sentinella Bresciana*:

Sentiamo con piacere che la Giunta municipale di Brescia continua a preoccuparsi della temuta crisi annonaria e che oltre aver predisposto a fine di assicurare lavoro per il prossimo inverno attuando parecchie delle opere già designate e approvate, quali la costruzione del bagno pubblico, di locali ad uso caserma ed altri, ha invitato le rappresentanze delle Opere pie cittadine e quella della Camera di commercio all'uopo di prendere opportuni accordi per quelle altre misure che si trovassero del caso.

Le nuove costruzioni ferroviarie

Il ministro dei lavori pubblici ha pubblicato il seguente decreto che concerne il personale da applicarsi allo studio dei nuovi progetti ferroviari:

Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici,

Vista la legge del 29 luglio 1879, n. 5002 (serie 2.a);

Vista la legge 31 luglio 1879, numero 5010 (serie 2.a) di approvazione dei bilanci di definitiva previsione per l'esercizio 1879;

Ritenuta la necessità di regolare con norme uniformi il trattamento del personale che sarà applicato allo studio dei progetti delle nuove linee di complemento della rete ferroviaria del regno;

Decreta:

Art. 1. Per la direzione e la esecuzione degli studi dei progetti esecutivi delle nuove linee di complemento della rete ferroviaria del regno contemplate nella legge 29 luglio corrente anno, n. 5002 (serie 2.a), potranno essere applicati funzionari del regio corpo del genio civile e dei commissariati per le costruzioni e per l'esercizio delle ferrovie, nonchè ingegneri, aiutanti, assistenti e disegnatori straordinari, secondo la distribuzione, che per le diverse linee sarà fatta con ulteriori provvedimenti.

Art. 2. La classificazione del personale da applicarsi agli studi di cui al precedente articolo, sarà per grado e classe la seguente:

Ingegneri-capi direttori di prima e seconda classe;

Ingegneri di sezione di prima, seconda e terza classe;

Ingegneri applicati;

Ingegneri aiutanti di prima, seconda e terza classe;

Assistenti e disegnatori.

Art. 3. I funzionari che fanno parte del genio civile e dei commissariati per le ferrovie, oltre allo stipendio che compete al grado nel corpo a cui appartengono, godranno delle seguenti indennità mensili:

Per le funzioni di ingegnere-capo direttore da L. 120 a L. 180.

Id. di ingegnere di sezione L. 100 a L. 150.

Id. di ingegneri applicati ed ingegneri aiutanti L. 80 a L. 120.

Id. di assistenti e disegnatori L. 45 a L. 75.

Art. 4. Le indennità mensili di cui all'articolo precedente, potranno essere aumentate da L. 30 a L. 60 secondo che le condizioni di residenza si troveranno aggravate per isolamento, per eccezionale insalubrità di clima, o per altre cause straordinarie da specificarsi nei decreti ministeriali coi quali saranno assegnate le indennità.

Art. 5. Per le trasferte comandate in servizio è dovuta ai funzionari suddetti una indennità di viaggio nella misura e con le norme di quelle stabilite dalla vigente legge dei lavori pubblici pei corrispondenti gradi nel genio civile, e così:

Per gli ingegneri capi-direttori L. 0 30 a chilometro.

Per gli ingegneri di sezione e per gli ingegneri applicati L. 0 25 a chilometro.

Le indennità di viaggio per le operazioni di campagna sono regolate in base alla percorrenza effettiva tra il luogo di residenza o di pernottazione ed il punto più prossimo al luogo delle operazioni eseguite in ciascuna giornata.

Art. 6. I funzionari provveduti delle indennità mensili di cui agli articoli [illegible] 3 e 4, non hanno diritto ad indennità giornaliere, tranne che siano obbligati di pernottare fuori dell'ordinaria residenza.

In questo caso l'indennità giornaliera a cui hanno diritto è fissata come segue:

Per gli ingegneri-capi direttori, per ogni giornata con pernottazione L. 6.

Per gli ingegneri di sezione e per gli ingegneri applicati L. 5.

Per gli ingegneri aiutanti L. 4.

Per gli assistenti e disegnatori L. 3.

Art. 7. Gli assegni e le indennità di ogni genere da corrispondersi ai funzionari straordinari, a quelli, cioè, che saranno assunti in [illegible] non potranno, in nessun caso, eccedere quelle che competono agli ufficiali del corpo e commissariati predetti.

Tali assegni ed indennità saranno stabiliti, tenuto conto della parificazione delle attribuzioni rispettive, a quelle disimpegnate dagli ufficiali predetti.

Art. 8. Ai funzionari assunti straordinariamente in servizio giusta il precedente articolo, saranno rimborsate le spese effettive di viaggio occorrenti, seguendo la via più breve, per recarsi alla loro destinazione, esclusa ogni indennità per cibarie, pernottazioni, diarie od altro.

Per le percorrenze sulle ferrovie e sui piroscafi, il rimborso di tali spese sarà calcolato con le norme stabilite dalla vigente legge sui lavori pubblici.

Art. 9. L'Amministrazione non prende veruno impegno circa la durata di servizio degl'impiegati straordinari. Essi possono essere traslocati da uno ad altro ufficio anche di linee diverse, e sono licenziati quando, a giudizio dell'Amministrazione, cessi il bisogno dell'opera loro, o si rendano immeritevoli d'essere conservati in servizio, nel primo caso potrà essere accordata una indennità corrispondente all'assegno da uno a due mesi.

Art. 10. — (*Disposizioni transitorie*) — Gli impiegati già al servizio delle costruzioni ferroviarie a carico dello Stato, che verranno applicati agli studi delle nuove linee di complemento della rete ferroviaria del regno, percepiranno l'assegno mensile di cui ora sono provveduti fino a che per ognuno di essi non sia fatta la parificazione di cui al precedente articolo, la quale dovrà essere attuata per tutti entro il corrente anno.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 20 agosto 1879.

Il ministro: A. Baccarini.

Russia e Germania

Il *Messaggiere del governo* di Pietroburgo del 29 pubblica il seguente comunicato:

Una parte della stampa russa si è molto occupata, in questi ultimi tempi, della politica interna dei governi esteri, ed imitando in questo punto la condotta di ben noti giornali esteri, i quali adottarono verso la Russia e la sua politica un linguaggio ostile e vivace sino allo sgarbo, si è lasciata indurre a parlare in modo appassionato.

I giudizi recati dai giornali russi sulle quistioni interne che agitano questo o quello Stato e sul cambiamento di condotta di questa o quella potenza nella politica estera, costituiscono quasi dei delitti di stampa.

I giudizi dei nostri giornali concernenti i governi esteri e gli uomini di Stato che sono alla loro testa, oltrepassano i limiti imposti da una saggia moderazione.

Il governo disapprova formalmente questa condotta della stampa e la trova incompatibile colle relazioni amichevoli che regnano fra la Russia e tutti gli Stati esteri e coll'idea seria che la stampa si deve fare dei nuovi doveri verso il paese.

La *Nordd. Allgem. Zeitung* riferisce d'altra parte questa notizia:

Il giornale *Russkaja Prawda* che si pubblica a Pietroburgo ricevè un primo avvertimento per la pubblicazione d'un articolo favorevole all'Austria, in cui si prova che le popolazioni abitanti nella Bosnia e nell'Erzegovina avevano guadagnato molto sotto ogni rapporto coll'unione all'Austria. Nell'avvertimento, che porta la firma del ministro dell'interno è detto espressamente: « per le tendenze pericolose allo Stato dell'articolo. »

La *Nordd. Allg. Zeitung* osserva che se quo comunicazione è esatta il *Journ. de St. Petersbourg* dovrebbe ritirare la sua asserzione che la stampa estera gode piena libertà relativamente agli affari esteri.

Gl'israeliti a Bucarest

Telegrafano da Bucarest, 29 al *Times*:

Le seguenti cifre date dalla *Fraternità*, giornale israelitico che si pubblica a Bucarest, sono interessanti in questo momento, perchè dimostrano la diversità e la proporzione delle industrie esercitate dalle classi lavoratrici della capitale rumena:

	Rumeni	*Israeliti*
Orefici	43	141
Sarti	76	680
Calderai	61	720
Tessitori	97	251
Fabbri	34	65
Orologiai	48	112
Fabbricanti di lampade	4	48
Legatori di libri	41	42
Fabbricatori spazzole	0	48
Cappellai	17	28
Pittori	215	351
Tornitori in legno	43	71

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 31 *agosto*. — La discussione fatta ieri sera nel Comitato dell'*Ordine* terminò con un voto unanime di fusione con l'Associazione costituzionale. La fusione fu strenuamente sostenuta dal conte Capitelli al quale si unì il De Zerbi. Questi, fra gli altri argomenti in favore della fusione, disse pure essere cosa necessaria per combattere alcune tendenze che si vanno manifestando nel partito moderato, favorevoli ad un connubio con i conservatori.

Il Capitelli accennando a questa idea del De Zerbi, disse che il Comitato dell'*Ordine* entrando nella Costituzionale, potrà esser discusso l'argomento di un'alleanza con i conservatori con maggiore autorità, e che quando i più autorevoli uomini del partito si fossero espressi favorevolmente a quella tendenza, il partito sarebbe stato compatto nell'approvarla.

Il De Zerbi credette utile di dichiarare che egli non intendeva anticipatamente di impegnarsi ad una ferrea disciplina; che anzi entrava con i suoi amici nella Costituzionale appunto per combattere la tendenza di alcuni moderati verso il partito conservatore; e che non intendeva sottomettersi su questo terreno all'autorità di alcuno, credendo irreconciliabili i principii liberali con il partito conservatore.

Dopo di queste parole l'assemblea passò ai voti e fu unanime per la fusione.

Un'ultima parola su queste tendenze che sono già apparse al *Corriere Mercantile* di Genova un'alleanza bella e buona e, quel che è più, manipolata dal Bonghi che non è in Napoli e che ha espresso chiaramente le sue idee in un recente articolo nella *Perseveranza*.

Queste tendenze non si sono manifestate che con pure e semplici discussioni tra amici, e tra pei giornali. Non si è parlato di ciò nel Consiglio direttivo della Costituzionale, non si è fatta dunque che una pura e semplice discussione accademica.

Ed una prova che non ci sono trattative, nè accordi, nè scambi d'idee mi pare che si possa avere quando si sappia ciò che è avvenuto stamane nella riunione dell'Associazione degli interessi economici, cioè dei conservatori.

Il marchese del Pezzo ha esposto in nome del Consiglio direttivo i risultati di ciò che esso ha fatto nelle ultime elezioni amministrative.

Dopo di avere esposto quanto si è operato e di aver constatato la vittoria di questo anno tanto pel Consiglio comunale quanto per quello provinciale, ha chiesto in nome del Consiglio direttivo un voto di approvazione ed ha soggiunto: « Questo pel passato, ma guardiamo al presente ed al futuro. Pel presente bisogna pensare perchè vengano approvate le liste 1879, e lasciar sussistere il Comitato. Pel futuro, fra tante fusioni, connubii trasformazioni evoluzioni, Dio sa cosa ci aspetta, e però bisogna accrescere il numero dei soci, formare in ogni sezione, nonchè nei vari comuni della provincia Comitati proprii e preparare novelle iscrizioni, mentre il Consiglio direttivo curerà l'attuazione del lavoro fatto sulle liste politiche, affine di prepararci ogni giorno meglio pel caso d'intervento a quelle elezioni.

Mi si assicura che i deputati di sinistra riunitisi in casa del Catucci abbiamo chiesto al Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale di far parte di detta Associazione, e che il Consiglio direttivo abbia accettato, escludendo però gli on. Sandonato, Fusco e Lazzaro.

Ignoro le ragioni di questa esclusione e se sia esatta come mi si è riferito.

(S) **Palermo**, 28 *agosto*. — Ho letto nella *Riforma* giunta oggi, una specie di comunicato, nel quale si rettifica ciò ch'io vi scrissi in data del 20 corrente, cioè che l'on. Crispi, essendo presidente onorario di questa Società democratica, sia contemporaneamente presidente onorario di questa Società regionale. Poichè l'on. Crispi lo assicura, io credo senz'altro che egli non sia presidente onorario di questa Società regionale; ma non posso perciò modificare i miei apprezzamenti fatti a di lui riguardo nella mia corrispondenza del 20.

Vorrà concedermi l'on. Crispi che, fino da [illegible] giorni addietro, egli era riguardato [illegible] *-china*, perchè del di lui nome intendevano servirsi per lasciar credere ai gonzi che essi abbiano idee democratiche. Vorrà concedermi ugualmente che, sin da quando egli venne per l'ultima volta in Palermo, prendendosi argomento dalle parole da lui pronunziate in un banchetto, e dalla qualità delle persone che v'intervennero, cominciò a circolare la voce che sotto i di lui auspicii, avrebbe avuto luogo la fusione tra i regionali e i progressisti. E siccome l'organo dei regionisti qui in Palermo, per dare autorità al suo partito, ad ogni istante invocava il nome dell'on. Crispi, dichiarandolo presidente onorario della Società regionale, e tutti di quel partito sostenevano la stessa cosa, senza che niuno l'avesse smentita, io non potea menomamente dubitarne. Del resto, non credo essere stato poco benevolo nei miei apprezzamenti quando ho detto che l'on. Crispi, dopo le ultime elezioni amministrative, reputerà impossibile la fusione tra i regionali e i progressisti, unico mezzo, secondo lui, di annientare e mettere fuori scena i moderati e i clericali.

I Consigli provinciali di Palermo e Messina si muovono e mostrano molto zelo nell'affare della ferrovia littoranea Palermo-Messina per Lerda.

Quello di Messina ha di già deliberato sin dal 23 corrente di fare offerta di concorso maggiore almeno di un decimo della quota che quella provincia deve contribuire ai termini dell'art. 4 della legge 29 luglio 1879, e ciò nel fine di ottenere la preferenza nella costruzione ai termini dell'articolo 15 della legge suddetta; di procurare l'adesione della cointeressata provincia di Palermo, per mezzo della sua Deputazione provinciale, per istabilire d'accordo la misura dell'offerta da fare al governo; di stanziarsi finalmente nel bilancio del prossimo esercizio 1880 la somma di L. 300,000 per far fronte alla prima rata del contributo obbligatorio, nonchè all'offerta di maggior concorso, di cui sopra ho parlato. S'intende che ha dato ampia facoltà alla sua Deputazione provinciale per provvedere ai fondi necessari, lasciando salvi e impregiudicati i diritti della provincia, tanto nel caso che non riuscisse l'accordo con questa provincia rispetto alla vicendevole quota di contributo, quanto per la rivalsa della somma dovuta dai comuni direttamente interessati nella costruzione della ferrovia, a mente dell'art. 7 della precitata legge.

Il Consiglio provinciale di Palermo deve riunirsi questa sera in seconda convocazione per discutere sullo stesso argomento e stabilire qualche cosa di concreto, essendosi in una seduta precedente letta la relazione fatta da una Commissione dello stesso Consiglio. Tutti si augurano che il nostro Consiglio provinciale farà di tutto per trovarsi d'accordo col Consiglio di Messina nell'accordare al Governo tutte le possibili facilitazioni affinchè non prenda il secondo posto nelle costruzioni la nostra ferrovia littoranea, molto più che negli attuali tempi si ha tanto bisogno di dar lavoro agli operai, che si trovano ovunque in condizioni infelicissime, e forse in Sicilia più che altrove.

Nella linea ferroviaria Palermo-Trapani si lavora sempre con qualche attività, e, se le promesse che sono state fatte non falliranno, nel giorno 1° del prossimo ottobre sarà aperto al pubblico esercizio il primo tronco Palermo-Carini.

Dove si fa poco o nulla è nella ferrovia centrale Palermo-Catania per Vallelunga, quella malaugurata linea che fu votata in conseguenza di un grandissimo errore. Ormai tutti cominciano a persuadersi che ci vorranno molti anni prima che quella linea sia compiuta, se pure arriverà a compiersi, e che avevano ragione coloro i quali prevedevano che potrà correrci la locomotiva nei primi del secolo venturo. Lo spettro di una galleria lunga sei chilometri e mezzo è sempre dinanzi agli occhi, e le difficoltà che dovranno incontrarsi non sono più un mistero anche pei più profani nell'arte.

La Commissione amministrativa di questo civico spedale ha mandato al presidente ed ai membri del Consiglio provinciale una dimostrazione statistica, che tutti i giornali hanno pubblicato, sul mantenimento degli infermi della provincia. Rilevasi da tale dimostrazione, tenuto conto delle giornate di spedalità apprestate agli ammalati nel quinquennio 1874-78, che la media annuale delle dette giornate di spedalità fu di numero 31,942, le quali, valutate a lire 1 80 per ognuna, tutto compreso, ammontano alla somma di lire [illegible] come l'assegno annuo della provincia è di sole lire 22,447 50, si ha una differenza in meno di lire 35,051 70. Si vuol provare con ciò che lo spedale civico, nel mantenimento degli ammalati della provincia, trovi un altro coefficiente dei mali che finanziariamente lo affliggono e che minacciano di condurlo al fallimento. Sarebbe quindi indispensabile un aumento dell'assegno annuo per parte della provincia; ma disgraziatamente pare che non tutti i consiglieri provinciali siano di uguale opinione, sicchè c'è molto a temere che le condizioni di questo spedale volgano del tutto a rovina, nonostante lo zelo e l'amorevole sollecitudine della presente Commissione amministrativa.

È stata scoperta una frode in questa amministrazione daziaria. Chi parla di 100 mila, chi di 150 mila lire sottratte a danno del municipio da un ricevitore del dazio consumo, d'accordo con un impiegato dell'amministrazione. Il ricevitore sarebbe un fratello di Rosolino Pilo; ma pare che la colpa sia tutta di un suo figlio e non di lui. In quanto alle somme frodate, vi ha senza dubbio una grande esagerazione. Io credo che non potranno ascendere a più di 24 mila lire. È in corso per ora una inchiesta amministrativa per iscoprire quale via veramente la somma appropriata.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'egregio assessore dell'ufficio di edilità, cav. Brasci, ci diceva questa mattina:

« Si crede generalmente che noi non vogliamo far nulla per la città, e ci accusano di noncuranza ed inerzia.

« Non si vuol comprendere invece che se noi avessimo i denari metteremmo Roma sottosopra. Non passa giorno, egli soggiungeva, che non ci venga presentato un progetto, e ci duole veramente di doverne fare i più grandi elogi, e poi o restituirlo al progettista, o collocarlo a dormire negli archivi municipali.

« Il Municipio accolse con piacere l'idea di una fontana nel primo tratto della via Nazionale dalla parte del Corso, ed ordinò subito che dall'ufficio edilizio se ne facesse un disegno. E il disegno, insieme al preventivo, fu fatto. Ma il preventivo rasenta il milione.

« Ora possiamo noi portare al Consiglio il preventivo di un milione per un lavoro unicamente di decorazione?

« Non vi sono tante altre cose di maggiore utilità da eseguirsi? »

Le riflessioni dell'ottimo assessore sono giustissime, tuttavia egli è certo che anche la parte decorativa della città deve avere il suo sviluppo, e trattandosi specialmente della via Nazionale, non ci sembra che si debba mettere fra le cose secondarie.

La conversazione col signor assessore l'abbiamo tenuta a proposito di un nuovo progetto di due architetti, i signori Testa e Mazzanti, rappresentante una grande cascata d'acqua che scenderebbe dal prospetto che sorge nel fondo del primo tratto della via Nazionale.

Noi non vogliamo ricordare d'essere stati i primi ad accennare che nulla era più idoneo in quel punto di una grandiosa cascata d'acqua che potrebbe facilmente raccogliersi dai resti delle tre fontane del Quirinale, di piazza Termini e della piazza della Stazione.

Soltanto ci piace mettere in vista del municipio che il nostro progetto di una grandiosa cascata doveva consistere più nella quantità dell'acqua, che negli accessori decorativi, de' quali è naturale che gli architetti abbiano fatto il maggiore sfarzo.

L'on. Sella propone e il ministero progressista dispone.

Si parlò molto del progetto di innalzare nel mezzo del grande cortile del palazzo delle Finanze il celebre alfiere romano con la divisa *et hic manebimus optime* ed invece una povera fontana di un'architettura delle più comuni ha preso il posto dell'ideato alfiere, ed un meschino zampillo compirà l'opera architettonica.

Non sappiamo se nel preventivo figuri la spesa di mezza dozzina di pesci rossi che compiranno la decorazione della vasca.

La strada del Tritone sarà rinnovata e vi saranno costruiti dei marciapiedi laterali.

Il municipio ha fatto già il contratto con l'appaltatore il quale si è obbligato a terminare il suo lavoro non più tardi del 31 prossimo ottobre.

Domani, alle 10 ant., nella basilica vaticana, a cura del R. Capitolo, si celebrerà un solenne funerale in suffragio dell'anima del defunto conte Carlo Pecci, fratello del Pontefice.

La messa sarà pontificata dal cardinale Borromeo, arciprete della suddetta basilica.

Mercoledì poi altre solenni esequie in suffragio dello stesso defunto Carlo Pecci saranno celebrate nella basilica di S. Giovanni in Laterano.

I giornali clericali annunciano la morte di monsignor Niccola Grispigni, vescovo di Foligno, avvenuta in quella città il giorno 29 del decorso agosto.

Egli era nato in Viterbo nell'anno 1796.

L'egregia signora Virginia Guazzugli Ginevri-Blasi, direttrice della Scuola normale di Pavia, della quale noi abbiamo annunziato alcuni mesi or sono un eccellente libro didattico, ha ricevuto invito di recarsi a prender parte al Congresso pedagogico promosso dalla *Fédération générale des institutions belges*, le cui adunanze avranno luogo a Liegi nei giorni 7, 8, 9 e 10 dell'incominciato settembre.

— La parola economia domestica è di un senso assai lato e molteplice.... Tu potresti, Valeria, assumere buona parte de' pesi a me imposti; per esempio la cantina e le paghe di quella massa di sfaccendati, de' servi, dico, e altrettali genti. Anche l'assegno a Ottomaro è, secondo me, sproporzionatamente elevato: la tua predilezione per il giovanotto ha imposto alla mia borsa un peso assai grave.

— Io assumerò l'assegno a Ottomaro — rispose la contessa prontamente: — egli, almeno, non deve soffrire.

— Codesto il puoi fare tanto più liberamente in quanto che non hai a pensare per Federico, il quale sarà l'erede universale del suo ricco zio, epperò forse più ricco di Ottomaro.

Il servo, che annunziava la cena, venne frattanto ad interrompere il dialogo. Al conte tale interruzione parve esser grata, perchè la sua fronte si asserenò ed ei porse garbatamente il braccio alla sposa, per condurla alla sala da pranzo.

— Tu sei una donna esemplare, Valeria, l'ho sempre detto! — le disse con altrettanta disinvoltura come se fossero sortiti da una conversazione amichevole: — tu assumi pure la cantina, senza dubbio. Havvi per l'appunto un conticino di sciampagna a saldare, che avevo del tutto dimenticato; e quando mi venne oggi fra mano m'avea messo in qualche imbarazzo di non aver forse abbastanza danaro contante in casa da potervi soddisfare.

E, senza aspettare la sua risposta, si mise a parlar subito d'altre cose e durante la cena fu d'un insolito buon umore; scherzò co' suoi figli, motteggiò con Erica ed eccitò col proprio buon umore quello di tutta la giovane brigata.

XV.

Catastrofe.

Quando la contessa parlò a Sidonia del viaggio per lei ideato, incontrò ben tenue opposizione. La prospettiva di esser vicina a Caterina non era seducente per certo; ma, per contro, Sidonia amava sinceramente la buona vecchia, congiunta a cui in ispecial modo era dedicata la sua visita; e, d'altra parte, il di lei stato presente era sì doloroso che ogni mutazione non poteva fuorchè riuscirle gradita.

Un'opposizione decisa bensì incontrò la zia presso Erica, dalla quale non l'aspettava.

Come prima la sorpresa recatale da tale proposta cedette il luogo alle parole, Erica uscì a dire, con tono piuttosto risentito:

— Se tu stimi per me migliore, cara zia, che io di qui m'allontani, ben si potrà trovare per me un altro posto e più conveniente.

La contessa osservò con dispiacere la vivacità da lei posta nel suo rifiuto, perchè le pareva poterne dedurre esser fallace la speranza da lei nutrita di una reciproca inclinazione fra essa ed Elmaro; epperò, forse involontariamente, le sue parole suonarono più fredde che non sarebbe stato sua intenzione, mentre le rispondeva:

— Sicuramente che io stimo per te migliore di non rimanere qui: lo scopo per cui ci sei venuta è a quest'ora bastantemente adempito, e tu qui non hai occasione di far uso delle tue forze e svolgere molte facoltà che sono in te. Qui nel castello delle signorine ne abbiamo quasi troppe — proseguì con un tenue sorriso — ed io avrei del pari mandato ad Altafronte una delle mie proprie figlie, presentandosi l'occasione.

Ella fece a questo punto una pausa, come aspettando risposta; ma siccome Erica rimase muta e l'accorta osservatrice notò che avea le lagrime in pelle, riprese a dire in tono più affettuoso:

— Io spero che tu scorgerai nella mia previdenza a tuo riguardo soltanto una prova del mio amore per te, non già del difetto di esso. Naturalmente la mia casa deve rimanere pur sempre la tua e la tua assenza, più o meno lunga, non va considerata che come una visita. Tu sei per buona sorte in grado di non essere del tutto dipendente da altrui, epperò il tuo aderire alla preghiera della vecchia signora non può reputarsi che una compiacenza da parte tua, la quale non t'ingiunge la menoma obbligazione. Se non ti piacerà il soggiornare in Altafronte (il che, realmente, non è probabile, attesa la somma bontà della nonna) tu potrai ritornare a noi fra alcune settimane. Con Caterina non avrai d'uopo di entrare in più intima relazione per cui non può esser discorso di un mancare da parte tua alla promessa fatta alla mamma.

Il sembiante d'Erica erasi visibilmente rasserenato all'ultimo discorso della zia; nondimeno ella seguitava a tacere e quando fu animata dalla zia a darle una risposta diretta, ella prese a dire esitando:

— Acconsentirei volentieri, di certo, al tuo desiderio, cara zia; ma so che Elmaro d'Altafronte non desidera ch'io ci vada; io non posso entrare in sua casa contro alla volontà sua.

— Elmaro? — ripetè la contessa sorpresa. — Voi avete dunque parlato insieme in proposito.

Il vivo rossore che tinse le gote di lei, recò altrettanta soddisfazione alla contessa quanto era stato il dispiacere con cui le era sembrato dianzi notare la sua freddezza: ed ella riprese tosto, aiutandola a uscir d'imbarazzo:

— Mi sovviene ora, sì, che avevate stretta amicizia insieme in grazia al suo soggiorno in Bagnoverde ed all'avventura affrontata insieme. Ma egli, per certo, non pensava che a Caterina, nel dissuaderti; e infatti, da vero amico tuo, non poteva desiderare che tu stessi seco. Ma attualmente le cose stanno in modo diverso ed egli non potrà aver nulla a opporre alla tua visita dalla nonna, per la quale nutre venerazione e affetto figliale. Io credo perciò di poterti assicurare ch'ei non avrà nulla a opporre al nostro progetto. Ti fiderai alla mia assicurazione, Erica?

I bruni occhi di lei si volsero allora con sì tenero e fervido raggio alla zia che questa, interpretandone la muta eloquenza, la strinse teneramente fra le sue braccia:

— Figliuola dell'unica amica ch'io abbia avuto sulla terra — mormorò — tu mi sei cara al pari delle figlie mie!

Poscia, accarezzando i bruni e morbidi capelli di lei, soggiunse, alquanto in tono più serio:

— Devi ritrarre dalla conversazione che abbiamo tenuto insieme, Erica, l'ammaestramento che il vero amore non segue egoisticamente il proprio piacere; chè spesso il dovere gli impone anche di mostrarsi duro.

Ella premette un bacio sulla fronte d'Erica e poi si allontanò, scorgendo ch'ell'avea d'uopo in quel momento della solitudine.

A tavola, la contessa parlò, come per incidenza, del viaggio imminente per le due signorine; e sebbene nessuno, tuttone il conte, ne avesse avuto contezza, nessuno osò esternare il proprio stupore in proposito.

Una vecchia signora del vicinato che doveva recarsi a Coblenza col vapore, avrebbe accompagnato fin là Sidonia ed Erica, le quali poscia sarebbero state accolte in un legno mandato a questo fine da Altafronte.

I pochi giorni che mancavano a quello prefisso per la partenza, trascorsero presto abbastanza fra i preparativi pel viaggio, e finalmente giunse la vigilia della partenza e la famiglia fu per l'ultima volta tutta raccolta alla medesima mensa.

Sidonia appariva, com'era sempre attualmente, assai seria: ed anche Erica era commossa al pensiero di dovere abbandonare il luogo che le era stato novella patria. Oltre a ciò, e ad onta alle parole della zia, ella provava un tenue imbarazzo pensando a Elmaro. È ben vero che il desiderio da lui esternato doveva riferirsi unicamente a Caterina; ma nondimeno le pareva quasi una mancanza di riservatezza il presentarsi in sua casa senza suo invito.

E siccome nè la contessa nè le figlie sembravano gran cosa disposte all'allegria, quest'ultima serata (a cui era presente anche Ottomaro) sarebbe trascorsa in modo abbastanza triste, se non fosse stata la grande anzi straordinaria ilarità del padrone di casa; la quale era tale e tanta che pareva per fino mista d'ostentazione, ovvero procedente da una straordinaria agitazione interna.

(Continua)

I nostri complimenti alla valorosa pedagogista italiana che ha meritato d'essere invitata ad un Congresso Internazionale dell'educazione popolare; se le idee ch'essa vi esporrà saranno, come non v'ha dubbio, conformi a quelle consacrate nel suo libro, l'egregia donna rappresenterà assai onorevolmente fra gli stranieri le educatrici italiane.

È stata diretta dal comm. Mazzoleni ai sindaci della provincia una circolare nella quale li avverte di non accordare, in nessuna occasione di festa, o d'altro, il permesso per le giostre di bufali.

Questo provvedimento è stato preso in seguito ai disordini avvenuti in Bauco nei giorni addietro, malgrado che il sotto-prefetto di Frosinone avesse precedentemente vietato quella sorta di barbari e medioevali divertimenti.

Attendiamo di vedere rispettata rigorosamente la saggia ordinanza prefettizia.

Ieri un pazzo, trovato il modo di sottrarre dalle mani di un custode le chiavi di una finestra, vi si calò per mezzo di una fascia di lenzuolo. Ma questa si ruppe a mezzo e il poveretto si ferì leggermente alla testa; ciò malgrado riuscì a fuggire.

È un operaio preso da mania religiosa. Non è stato finora ritrovato.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 31 agosto.

Nati 20.

Morti 15, dei quali 9 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Cambi Eustachio fu Gaetano, di anni 63 — Salvatori Giuseppe fu Luigi, 31 — Travaglini Camillo fu Vincenzo, 63 — Pellegrini Teresa vedova Buda, 78.

Morti all'ospedale

Tosti Lorenzo fu Antonio, di anni 35 — Troiani Alessandro di Luigi, 32.

Osservazioni Meteorologiche

del 31 agosto 1879.

Barometro a mezzodì = 761.2.

Termometro centigrado: massimo = 32,1 — minimo = 19.4.

Massimo term. al piano della città = 33,5 c.

Umidità media del giorno: relativa = 57 — assoluta = 14,73.

Vento dominante: N. la mattina, W. nel pomeriggio.

Stato del cielo: Bello.

LE CONFERENZE DIDATTICHE al Museo d'istruzione

VI.

Presiede l'adunanza il comm. Buonazia.

Ricordando come nella sua prima conferenza trattasse dell'osservazione fatta per mezzo de' sensi, dice che questa non basta e che il bambino può essere condotto, dall'osservare l'esterno delle cose, ad addentrarsi in quelle, occupandosi delle forze interiori che guidano i sensi nell'osservazione. Una di queste forze è, per esempio, l'immaginazione: i fanciulli vengono spesso interrogati su quel che pensano sopra un soggetto; ora, ad osservare questa potenza interna che è l'immaginativa, si può loro domandare se la sia dote soltanto degli uomini o non anco degli animali, e così i bambini non crederanno che certe facoltà sieno esclusive dell'uomo, ma anzi le vedranno, s'intende, in altro grado possedute pure dall'animale. Con ciò deducesi che la osservazione s'ha ad eccitare non solo ricorrendo alla ginnastica dei sensi, ma ancora alle facoltà attive del fanciullo. Bisogna adunque che l'osservazione stessa diventi gradatamente più profonda, senza però che se n'abbia a turbare l'intelletto.

Dopo avere aggiunto queste considerazioni a quanto disse nella sua prima conferenza sull'educazione de' sensi, l'illustre oratore indaga se all'osservazione dei sensi medesimi può succedere quella dei bisogni e poi delle arti e delle scienze. L'uomo osserva le qualità e le abitudini degli animali per allevarli e potersene servire; osserva le metamorfosi dei grani e li semina. Su qual cosa addimostra come dopo l'osservazione esterna venga di natura l'interna, nata dai bisogni dell'uomo e conducente all'osservazione delle arti, le quali per gli esempi portati consistono nel rendere acconci gli animali a' nostri usi, nel coltivare i grani a servirsene. Coll'osservare l'interiore degli animali e dei grani se ne veggono gli organismi, nello studio dei quali incomincia la scienza.

Giunto a questo punto, il comm. Buonazia chiede alla signora Bianchini in qual maniera ella incominci nella sua scuola le lezioni sulle cose. La direttrice delle scuole di Fano risponde che i primi oggetti che presenta ai bambini sono la palla, il cilindro ed un cubo di Fræbel, perchè osservino le forme e i colori.

Il prof. Lovadina non muoverebbe dalla forma, ma dalla nozione generale di un corpo, per andare dopo, come fa la Bianchini, ai colori e alle forme.

Per il prof. Buonazia non è cosa che gli piaccia il cominciare da quella nozione: la successione delle sensazioni deve partire da un'idea concreta, non dall'indefinito e dall'astratto.

Il prof. Labriola prega il signor Lovadina a considerare se la via ch'egli accenna non sia per avventura diversa da quella finora nelle conferenze tracciata: e qui l'egregio direttore del Museo dà luogo a varie e dotte osservazioni che per ristrettezza di spazio dobbiamo tralasciare.

Il cav. Delogu, dichiarandosi in parte prevenuto da quanto ha risposto al professore Lovadina il comm. Buonazia, dice che nella presente questione si è detto e ripetuto non trattarsi già di metodo, ma d'ordine; ma a lui pare invece che in questo caso la questione dell'ordine sia compenetrata in quella del metodo. L'intuitivo non muove dal generale, ma dal particolare.

Dando un'idea generalissima del corpo, non ha mai inteso, riprende il prof. Lovadina, elevarsi al filosofico ed all'astratto. Egli avea l'intenzione di avvertire il fanciullo che tutto questo gli si potea presentare sott'occhio, ora un corpo; poichè per corpo egli intende qualunque porzione di materia. La distinzione poi fra corpi naturali ed artificiali, verrà in seguito, quando cioè sieno state osservate le qualità d'un oggetto, vale a dire la forma, la dimensione, il peso e così via.

Il presidente comm. Buonazia ammette gli esercizi d'osservazione ora indicati dal prof. Lovadina, raccomandando però di non andare tant'oltre nei principii scientifici.

L'ordine degli esercizi, conclude il cav. Lovadina, è il fondamento agli altri studi avvenire. Egli del resto si trova d'accordo col comm. Buonazia, meno sul dubbio di incominciare dalla nozione del corpo sulla quale s'è aggirata parte della discussione.

La indicazione particolare delle impressioni, come esse succedono, è quanto intende per ordine il prof. Labriola: noi dobbiamo metterci in ciò che è il fanciullo, e questo è il metodo. Del resto egli, nemico dichiarato delle ricette pedagogiche le quali diverrebbero il codice penale della scuola, lascia ampia libertà nell'ordine degli esercizi purchè non si capovolga il concetto di seguitare la necessità delle cose.

L'onorevole prof. Buonazia ripiglia ora la sua dissertazione. Passiamo, egli prosegue, dal mondo fisico al mondo morale dove bisogna giungere affine di perfezionare l'interno dell'uomo, e ricordiamoci che in questo passaggio non ci sono regole fisse da seguire, ma occorre invece una certa libertà.

Facendosi adesso a richiamare l'uditorio all'osservazione delle forme, consiglia di fare tale esercizio con qualche cosa di determinato: qui porta alcuni esempi: quello del filo a piombo per gli spigoli, dei solchi per le rette, delle strade per le curve, facendo riflettere come anche il principio delle forme ci venga dalla natura e quindi siaci suggerito dall'osservazione. Le misure emergono dallo studiare le forme: ed il signor Buonazia ce lo dimostra con esempii differenti che riferisconsi, c'è parso, anche all'insegnamento della geografia.

Riassumendo questa conferenza, della quale la tirannia dello spazio ci proibisce riportare i ricchissimi ed ottimamente intesi esempii pratici, noi crediamo non andare al di là dell'intenzione dell'illustre disserente, quando ritroviamo i punti di partenza del suo discorso nei sensi, bisogni, arti e scienze. Studii da contenersi sempre nel campo osservativo e perciò nel metodo naturale. La scienza deve venire ultima, come quella che rappresenta il tesoro intuitivo delle idee generali a cui si è giunti per via dell'esame accuratamente analitico delle idee particolari.

L'oratore nelle sue ricerche diligenti, minute e pratiche sul metodo, non si è mai allontanato da siffatte leggi fondamentali; come non dee scostarsene alcun maestro nello insegnare qualsiasi parte dei primi elementi del sapere, pur tenendo una libertà discreta, ispirata e sapiente nella disposizione degli oggetti reali da far osservare agli alunni, nell'ordine dei pensieri e degli affetti da destare, e nella natura degli am- [illegible] l'amorevole opera sua.

Questo, lo ripetiamo, ci sembra il concetto sintetico della dissertazione del comm. Buonazia, le cui idee utili, acute e ad un tempo profonde, ce l'hanno confermato anche oggi per l'uomo coltissimo, per mente potente, per maestro insigne.

P.S. L'egregio prof. Vecchia, con la sua lettera inserita ieri nell'*Opinione*, vuol rettificare un'espressione da noi riprodotta nel resoconto che giornalmente diamo delle conferenze, ed attribuitagli durante la dissertazione del comm. Ninin. Noi non teniamo davvero gran conto del rettificato del prof. Vecchia, perchè ci pare si tratti di una parola proferita, che forse egli non ricorda, e la quale del resto non turba il concetto sull'*imitazione* da lui espresso e che noi abbiamo — come siamo soliti — riprodotto seguendo precisamente il detto da lui.

Piuttosto ci piace dichiarare al cav. Vecchia che non siamo del suo parere sulla secondaria importanza ch'ei dà all'imitazione quando scrive al direttore dell'*Opinione* che *tuttavia riconosce che l'imitazione può recare alcuni vantaggi*, ma *pochi*, e che contiene *gravi pericoli*.

A noi, punto retrogradi in fatto d'istruzione, sembra nullameno che l'imitazione sia l'educatrice suprema dell'umanità, quando si pensi che l'educare riposa sulla riproduzione dei movimenti, delle abitudini, delle parole della madre. Non neghiamo che gli uomini abbiano una vita propria, indipendente; ma bisogna anche riconoscere che sono uniti fra loro da un legame che è quello dell'imitazione. Tale influenza reciproca degli esseri intelligenti non si può mettere in dubbio, allorchè si ripensi che tutti noi, chi sa in quante circostanze, ci siamo sentiti spinti a fare quel che si vedeva fare dagli altri, e quanto l'energia della nostra ragione abbia dovuto lottare onde trionfare di questa disposizione innata.

L'uomo, lasciandosi trascinare dall'esempio, obbedisce ad un'attrazione misteriosa, quasi irresistibile. E la storia stessa che cos'è se non una riproduzione perpetua dei pensieri, delle azioni d'una generazione per la generazione seguente, riproduzione fortunatamente non del tutto fedele, poichè se una generazione avesse dovuto restare la copia precisa della precedente, la sua esistenza non avrebbe avuto ragione di essere?

Per noi — e qui non intendiamo togliere merito alle idee manifestate contro questa nelle conferenze, perchè rispettiamo il pensare di tutti e perciò rarissimamente diamo luogo nei nostri articoli ad apprezzamenti sulle opinioni emesse nelle adunanze, che qui vengono riassunte — per noi, dicevamo, ogni cosa è suscettibile di imitazione: il mondo fisico, il morale, la materia, il pensiero, la forma, il colore. L'uomo non può che scorgere i rapporti, confrontare gli oggetti o i pensieri, per mettere fuori le conseguenze nascoste in ogni causa. Il fondo dove si esercita latente umano è sempre il medesimo: è la natura che è infinita nei suoi fatti, nei suoi particolari, e però appunto l'imitazione è varia, infinita. E nel morale, le leggi, i costumi, gli usi, le abitudini sociali e civili, non sono contratti dall'imitazione? L'intelligenza e l'ingegno debbono scoprire le sorgenti feconde dell'imitare e trovarvi nuovi elementi.

Pare che oggi si voglia fare il processo a tutto quel che sa di passato: questo, ben inteso, lo diciamo in generale. Ora, per quanto incompleti ci sembrino i sistemi filosofici antichi e del medio evo, è nullameno incontestabile che esercitarono ed esercitano tuttora una grandissima influenza sulle idee moderne: oggi la discussione si fa più largamente, la critica è più dotta, le questioni sono più precise, ma non si può disconoscere che giust'appunto l'imitazione della filosofia greca ed alessandrina rivendica una gran parte nei lavori più originali dell'epoca nostra. E cos'è, in fin de' conti, la letteratura moderna, se non l'imitazione di quella antica? Il Tasso e l'Ariosto non hanno imitato Virgilio ed Omero? Milton non imitò l'Apocalisse? Eschilo, Sofocle, Euripide, Aristofane e Plauto non furono seguaci delle leggi d'Aristotile? Nello Shakespeare non vi sono le traccie dell'antichità, e l'Otello non ha ispirata la Zaira, quando la serie Melpomene discese dalla tragedia al dramma, più famigliare interprete della società moderna? Il rinnovamento dell'arte portato da Shakespeare non è stato il tipo imitativo di Schiller, di Goëthe e dei nostri contemporanei?

Se l'osservazione delle cose belle, delle opere buone esercita sull'uomo il desiderio di imitarlo, non coltiveremo questa tendenza che la natura ha messo in noi?

L'imitazione, lo ripetiamo, è uno dei tratti caratteristici dell'uomo: è controbilanciata, è vero, dall'istinto del progresso, e sono queste due tendenze che, almeno secondo noi, bisogna egualmente coltivare, senza attribuire meschini vantaggi a nessuna d'entrambe. L'imitazione, insomma essendo un elemento vivissimo della natura umana dev'essere un principio educatore, inseparabile, s'intende, dallo spirito di progresso, il quale appunto deve vivificarla e renderla feconda dirigendo l'uomo ai suoi alti destini.

E così abbiamo finito, ringraziando il distinto prof. Vecchia per averci dato campo a manifestare certe nostre modeste opinioni, e ad avere a che fare con una persona colta ed un perfetto gentiluomo, qual'egli è.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La compagnia Casilini ha esordito felicemente al Corea. Il *Demi-monde* ebbe una lodevole interpretazione e tutti i principali artisti furono salutati con applausi.

Spettacoli del 2 settembre.

Corea. — *Presa* (ore 5 1/2).

Quirino. — *Messalina* (ore 8 1/2).

Circo Reale. — Compagnia equestre di Carlo Fassio (ore 5 1/2).

Sferisterio. — Giuoco del pallone (ore 5 1/4).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il monumento al generale Brignone. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente telegramma da Pinerolo, 31 agosto:

La cerimonia è riuscita imponente. Vi assisteva folla immensa; vi fu ordine perfetto.

Lo scoprimento della statua del generale Brignone fu salutato con un caloroso applauso di tutti gli astanti.

Il sindaco di Pinerolo pronunciò un discorso che fu molto applaudito.

Un altro discorso applauditissimo fu quello del senatore Ferraris, sindaco di Torino.

Nei due padiglioni elegantissimi eretti ai lati del monumento erano presenti molte gentili signore e molti egregi personaggi, fra cui notai i seguenti:

S. E. il generale Cosenz, comandante il primo corpo d'armata;

[illegible] datore Minghelli-Vaini, col consigliere delegato cav. Dommicis;

Il senatore comm. Bertea, presidente del Consiglio provinciale;

Gli on. avv. Massa e conte Corsa, deputati e consiglieri;

I generali Colli e Brianza;

Il barone Caratti di Cantonio, consigliere di Stato;

Il comm. Comino, sostituto procuratore generale del Re;

Amedeo Brignone, figlio del defunto generale, e figlioccio del Duca d'Aosta;

Il commendatore Tabacchi, autore del monumento;

L'avv. cav. Poëti, delegato a rappresentare la città d'Arezzo, del qual collegio elettorale il generale Brignone fu rappresentante al Parlamento;

Il sindaco di Bricherasio;

Il sindaco di Spoleto, che fu espugnata e liberata dal Brignone il 21 luglio 1861;

I rappresentanti della stampa ed altri.

— Pochi istanti prima d'inaugurare il monumento, il sindaco di Pinerolo indirizzava a S. M. il Re il seguente telegramma:

« Il municipio di Pinerolo, nell'inaugurare il monumento all'illustre e prode generale Filippo Brignone, rispettosamente riconferma a V. M. i suoi sentimenti di inalterabile ed affettuosa devozione. »

Il tempo è splendido; la festa stupendamente riuscita.

L'inchiesta ferroviaria. — Al *Caffaro* scrivono da Savona in data del 31 agosto:

Savona, 30 agosto.

Questa mane, alle ore 8 30, col treno diretto proveniente da Genova, arrivava la Commissione d'inchiesta sulle ferrovie.

Erano alla stazione a riceverla la Giunta municipale, il sotto-prefetto ed il comandante del porto.

Saliti in carrozza andarono a visitare il porto e la nuova darsena, ancora in costruzione; e dopo aver percorsa quasi tutta la città, recaronsi al palazzo municipale per tenere seduta.

Congresso scientifico. — Leggiamo nel *Roma* di Napoli:

Il Congresso degli oculisti italiani inaugurerà domani la sua riunione in Napoli, che terminerà col 4 settembre.

Non pochi egregi oculisti da tutte le parti d'Italia, e qualcuno da altre nazioni sono di già arrivati.

La Commissione ordinatrice, di cui presidente è il prof. Castorani, vice-presidente il cav. Moyne, tesoriere il dottor Velardi e segretario il dottor Morano — ha speso ogni opera perchè i suoi colleghi oculisti avessero un'accoglienza condegna, come si deve ad eminenti uomini che vengono ad onorare la nostra città.

Grande incendio. — La *Provincia* di Belluno scrive:

Un grande incendio ha, nella notte dal 24 al 25 corrente, distrutto una parte del villaggio di Mellame nel comune di Arsiè (Belluno).

La causa dell'incendio è accidentale. I danni sono rilevanti (circa 14,000 lire) ma non si ha a deplorare alcuna vittima.

L'on. Minghetti a Venezia. — Leggiamo nella *Venezia*:

È arrivato in Venezia fino da ieri (29) reduce dalla Germania, il comm. Marco Minghetti. Egli scese all'*Hôtel Britannia* e si ferma fra noi alcuni giorni.

— Ieri il comm. Minghetti fu al Lido nelle ore pom.

— Ieri sera abbiamo portato la nostra carta da visita all'illustre uomo di Stato, ed abbiamo visto che eravamo stati preceduti da moltissimi nostri concittadini, mentre stavano sul tavolo un monte di altre carte.

Un truffatore. — La *Voce del Lago Maggiore* annunzia, che nel giorno 22 corrente fu arrestato a Pallanza per ordine dell'ufficio di pubblica sicurezza, e posto a disposizione del procuratore del Re, un individuo di origine veneta, elegantemente vestito, che da alcuni giorni girovagava per Pallanza, portandosi nelle case dei signori, dei quali qualificavasi antico conoscente, offrendo ad essi poesie in istampa con dediche in caratteri dorati, onde scroccare denari dai medesimi, e promettendo loro, per le conoscenze che diceva avere di Cairoli, di Correnti e di Tecchio, di farli nominare chi senatori e chi cavalieri.

Da quanto si vocifera, egli è uomo assai misterioso, già sacerdote, ora ammogliato con prole, che già subì diverse condanne per truffe: la giustizia ora sta assumendo sul di lui conto le opportune informazioni.

Manoscritti di Thiers. — La *Revue politique* assicura che parecchi manoscritti inediti, lasciati dal sig. Thiers, e contenenti informazioni curiose sugli affari politici nei quali l'autore ebbe parte, sarebbero depositati alla Banca di Londra.

Ministri in viaggio. — Sono a Parigi il sig. Frère-Orban, ministro degli affari esteri del Belgio, ed il sig. Silvela, ministro degli affari esteri della Spagna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° settembre contiene:

1. R. decreto 24 luglio che autorizza il concentramento e la definitiva fusione delle sostanze e delle rendite dell'ospedale di Santa Croce in Lugo con quelle dell'Orfanotrofio maschile di S. Filippo Neri nello stesso comune.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

NOTIZIE ULTIME

Codice penale

Per ordine del ministro guardasigilli è stato distribuito ai componenti la Commissione per la riforma del Codice penale il seguito dei quadri sinottici da servire come elementi alla compilazione del Codice.

Questi quadri sinottici contengono gli articoli di ogni libro del progetto De Falco, del progetto emendato, del progetto approvato dalla Commissione e distribuito per un nuovo esame, nonchè quelli del progetto emendato dalla Commissione dei signori Martinelli, Conte [illegible], e del progetto Vigliani, del progetto discusso in Senato, e finalmente quelli del progetto Mancini riveduto dalla Commissione e presentato alla Camera nella tornata del 25 novembre 1876.

I fascicoli distribuiti trattano della imputabilità, del reato tentato e mancato e della complicità. Il confronto dei diversi articoli è corredato con un sunto dei pareri delle diverse Commissioni, con quelli delle Facoltà universitarie e dei magistrati delle diverse Corti di appello e delle discussioni avvenute al Parlamento.

Con questo lavoro s'ha in breve raccolto quanto di più notevole s'è opinato e scritto sulle diverse materie che formano oggetto del Codice penale.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'OPINIONE

Napoli, 1° settembre. — Il giorno 12 corrente incomincerà alla Corte di assise il dibattimento contro il notaio Picarone, accusato di frode per circa un milione.

— Vi ho narrato, in una mia corrispondenza, di una vendita illecita di oggetti fatta dal vescovo d'Isernia. Ora, oltre gli oggetti venduti, mancherebbe anche una stola ricchissima, ornata di pietre preziose.

S. M. la Regina a Venezia

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 31:

Ieri sera S. M. la Regina, verso le ore 8 e mezzo, partiva nella cannoniera per una delle sue solite gite in mare. Al momento della partenza, la corvetta americana ancorata rimpetto il Molo accendeva una quantità di fuochi del Bengala, bianchi, rossi e verdi; ma con tanta precisione vennero accesi, che la gente la quale trovavasi al Molo, non potè rattenere un movimento di sorpresa. Quando la cannoniera fu presso alla corvetta, fu un urlo generale della ciurma, la quale intendeva di acclamare alla nostra Regina. Parecchie donne che si trovavano sul Molo, non arrivarono subito a comprendere qual significato avessero quelle grida, si turarono le orecchie e guardarono peritose nella direzione della corvetta, procurando con questo un momento di buon umore negli astanti.

All'equipaggio del legno americano, il quale festeggia con tanto slancio la nostra Regina, mandiamo un saluto cordiale.

Partenza del generale Garibaldi

Ci si assicura che il generale Garibaldi è partito improvvisamente stasera, 1° settembre, alle ore 8, unitamente alla sua famiglia, per Caprera.

L'on. Perez

Dal capo del Gabinetto del ministero della pubblica istruzione ci viene comunicato il seguente telegramma:

Il ministro Perez, lungo la linea Caserta-Caltanissetta, fu accolto con continuata dimostrazione festevolissima. Tutte le stazioni erano ribboccanti di popolo imponentissimo, acclamante alla Dinastia, alla libertà dell'insegnamento, al Perez. Entusiasmo immenso. — *Firmato*: COSTANZO. — Caltanissetta, 1° settembre 79.

La crisi economica

La *Gazzetta Ufficiale* di oggi 1° settembre, pubblica i seguenti avvisi:

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Sulla proposta delle autorità locali la Sublime Porta ha deciso di esentare, fino ai prossimi raccolti, dai dazi di dogana i cereali e la farina importati nel *vilaiet* di Tripoli di Barberia o trasportati da un porto della provincia all'altro; e di vietare l'esportazione del burro da detta provincia a datare dall'11/23 giugno 1879.

L'esportazione dei cereali e del burro è parimenti vietata dal *vilaiet* di Bengasi.

Sarà fatta eccezione tuttavia in favore dei contratti anteriori a tale divieto. A questo scopo una dilazione di 15 giorni per il *vilaiet* di Tripoli e di una settimana per quello di Bengasi è stata concessa ai negozianti interessati per far vidimare i loro contratti dinanzi alle autorità competenti. Spirato detto termine i diritti derivanti da siffatti contratti non legalizzati saranno considerati perenti.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Il governo bulgaro ha vietato l'esportazione del grano turco per tutto l'anno corrente, e la esportazione del grano ed altre specie di cereali fino a nuovo ordine.

L'occupazione di Novi-Bazar

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Serajevo 29:

L'occupazione di Novi-Bazar è ora definitivamente deliberata. Domattina la Commissione di ricognizione parte da Visegrad con una debole scorta turca per passare i confini ed in pochi giorni avrà esaurito il suo compito.

L'occupazione dovrebbe effettuarsi fra il 6 e l'8 settembre.

La Commissione si compone di cinque ufficiali di stato maggiore austriaci, di due impiegati dell'intendenza e di uno telegrafico.

Il maggiore Millinkovic è a capo della Commissione.

Le più importanti località del distretto da occuparsi sono presentemente occupate da guarnigioni turche che attendono le nostre truppe e si ritireranno probabilmente se l'occupazione si effettuerà pacificamente.

Dalla condotta delle truppe turche dipenderà in parte se la popolazione disposta alla resistenza prenderà o no le armi.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

[illegible], 31. — Alle ore 11 è arrivato il ministro Perez e fu ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari. Egli ricevette un'accoglienza entusiastica dalla popolazione.

Bordeaux, 31. — Oggi ebbe luogo la elezione del deputato in luogo di quella di Blanqui, che fu annullata. Blanqui ebbe 3,930 voti; i due concorrenti repubblicani ebbero insieme voti 3,220. Vi sarà ballottaggio.

[illegible], 31. — Nell'ultima settimana si ebbero qui 51 decessi.

Londra, 1°. — Il *Morning Post* ha da Berlino:

« La squadra tedesca dell'America del Sud fu rinforzata in causa della guerra fra il Chilì e il Perù. »

Il *Times* ha da Calcutta:

« La situazione nella Birmania è aggravata. Il governo delle Indie richiamò il ministro residente a Mandalay, ma non ha interrotto completamente le relazioni. »

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna:

« Le trattative riguardanti le frontiere nell'Asia Minore furono riprese. »

Un telegramma del *Daily News*, in data di Baku, annunzia la morte del generale Lazarew, comandante russo nell'Asia Centrale.

Costantinopoli, 1°. — Nella seduta di ieri della Commissione turco-greca, i commissari turchi accettarono i tracciati indicati dal trattato di Berlino, come basi delle prime trattative, sotto la riserva di discuterli ed eventualmente di modificarli.

Vienna, 1. — La riunione dei deputati costituzionali tenuta ieri a Linz approvò ad unanimità una mozione, la quale dice che le basi costituzionali dell'impero e le istituzioni liberali devono essere mantenute intatte, che i desideri delle nazionalità possono essere soddisfatti soltanto sul terreno della Costituzione; che il bilancio dev'essere equilibrato con economie in tutti i rami dell'amministrazione, e specialmente con una riduzione del bilancio militare; che il miglioramento della situazione economica dev'essere avviato con proposte d'iniziativa del partito costituzionale, e che alla riapertura del Reichsrath tutti i deputati del partito costituzionale dovranno riunirsi per concertare la condotta da tenersi.

Il *Fremdenblatt* dice che questa mozione contiene voti e domande che non sono esclusivamente le basi dell'opposizione, ma che sono e rimangono in un terreno comune a tutti quelli che vogliono conservare la pace, proteggere e favorire lo sviluppo interno dell'impero.

ULTIMI DISPACCI

Milano, 1. — Fu pronunziata la sentenza nel processo per ribellione per i fatti del 23 marzo in via Moscova. Alcuni accusati furono condannati da tre anni ad un mese di carcere e cinque furono assolti.

Bombay, 1. — Oggi è partito per Napoli e Genova il postale *Assiria*, della Società Rubattino.

Caltanissetta, 1. — Oggi ebbe luogo l'apertura dell'Esposizione agraria.

Alle ore 12 il ministro Perez giunse accolto con applausi, e prese posto sul padiglione degli invitati.

Il barone Sciasca Della Scala, presidente della Commissione ordinatrice, volse un saluto all'onorevole Perez, illustrazione delle lettere italiane; ringraziò Caltanissetta per la sua ospitalità ed il governo per il suo concorso; parlò dell'utilità dei Concorsi agrari; rivendicò la priorità della loro istituzione alla Società di acclimazione di Palermo; dimostrò con cifre statistiche come la presente Esposizione sia superiore alle altre tenute finora; terminò deplorando l'assenza degli amati Sovrani e invitando gli astanti a gridare: Viva il Re, viva la Regina. »

Prese quindi la parola l'onor. ministro. Egli disse che reca un saluto da parte di S. M. il Re, il quale segue con vivo interesse quanto mira a promuovere la ricchezza nazionale, ed assiste col pensiero alle pacifiche gare, da cui tanto progresso ripromettesi l'agricoltura. Egli reca un altro saluto da parte del gran cittadino che, milite della libertà e milite del dovere, porta impresse le stimmate dell'indomito amore di patria, per cui è caro a tutta l'Italia, dolente che le gravi cure dello Stato gli abbiano impedito di soddisfare al suo voto di rivedere quest'isola. Il ministro parlò poi dei benefici effetti della vita campestre che renderà vigorosi e forti i figli nostri; conchiuse ringraziando i promotori dell'Esposizione in nome del paese e dichiarando aperta l'Esposizione nel nome augusto del nostro Re. Egli lesse poi un telegramma dell'on. presidente del Consiglio, esprimente i sensi sopraindicati.

Il discorso del ministro fu applauditissimo ed accolto con grandi acclamazioni al Re e alla Famiglia Reale.

Il telegramma del presidente del Consiglio fu pure accolto con vivissimi applausi.

Terminato il discorso, il ministro visitò minutamente l'Esposizione.

La città è animatissima e festante.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	30	1
Rendita Italiana 5 0/0	88 50	88 30
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	97 02	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	698 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

1 settembre 1879 (ore 2 1/4 pom.)

88 82 1/2 per liquidazione fine agosto, che ebbe luogo oggi, e a 88 82 1/2 per fine corrente.

Per contanti si pagò 88 57 1/2.

In rialzo il prestito Cattolico 97 40.

Migliorato pure il Blount 97 30.

Rothschild 101 30.

Più ferme le Generali 539 75 per contanti, 541 fine corrente.

Le azioni del Gas 698 a 700.

Poco variati i cambi.

Francia tre mesi 111 45.

Id. Chèques 112 10.

Londra 28 29 tre mesi.

Oro 22 45.

Ore 5 1/2 pom.

La ripresa la rendita attesa la buona chiusura di Parigi, pagata 89 fine mese, restando con offerta.

Le Generali 541 75 a 542 fine mese.

Firenze	30	1
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 45 c	22 4[illegible] c
Londra 3 mesi	[illegible]	[illegible]
Francia a vista	112 05 ch.	112 15
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	883 — c	883 — c
Azioni Banca Nazionale	2230 — c	2230 — c
Strade ferr. meridionali	403 1/2 fm	403 — c
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	884 1/2 c	883 50 c
Banca Generale	825 — c	825 — c
Obbligazioni	30	1
Ren. 5 0/0 god. 1° luglio	88 70 fm	88 62 1/2 fm

Parigi (ore 3,10 p.)	30	1
Rendita franc. 3 0/0 amm.	85 07	85 50
» » »	83 13	83 60
» » 5 0/0	116 90	117 15
Rendita italiana 5 0/0	79 95	79 95
Ferrovie lombardo-venete	192 —	193 —
Obblig. ferr. V. E. (1866)	276 —	275 —
Ferrovie romane, azioni	110 —	[illegible] —
Obbligazioni lombarde	263 —	264 —
Obbligazioni romane	303 —	303 —
Londra a vista	25 34 1/2	25 34 1/2
Cambio sull'Italia	11 —	11 —
Consolidato inglese	97 1/2	97 9/16

Vienna	29	30
Mobiliare	237 —	236 33
Lombarde	87 50	87 —
Banca anglo-austriaca	124 50	124 75
Austriache	272 —	271 —
Banca nazionale	824 —	823 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 33 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 30	46 45
Cambio sopra Londra	117 40	117 30
Rendita austriaca	68 —	67 80
» » in carta	66 25	66 27
Union-Bank	84 25	84 50
Rendita austr. nuova (oro)	78 50	78 90

Berlino	29	30
Mobiliare	445 50	443 —
Austriache	423 50	420 50
Lombarde	151 —	150 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 40 1/2	20 40
Rendita italiana	78 80	78 75

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi 30 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire [illegible] la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e Cº. in *Roma*, Via Pietra 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi* Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

ITALIAN CONDENSED MILK COMPANY

LATTE CONDENSATO

della Società [illegible] e C., Milano

IL LATTE della Italian Condensed Milk Company si ottiene dalla condensazione del Latte della Lombardia, che è il migliore ed il più ricco del mondo.

USI. — Il Latte Condensato diluito in 5 o 10 parti d'acqua a seconda dell'uso che se ne vuol fare viene adoperato in tutti gli usi a cui si serve il latte fresco; ed il professore Justus di *Liebig*, lo raccomanda per gli usi domestici, per gli Ospitali, per i viaggiatori, per i fanciulli e per i bambini.

PUREZZA — Il latte purissimo ed eccellente al quale fu aggiunto il 38 per cento di Zucchero raffinato, e tolta in gran parte l'acqua e l'analisi più accurata non vi trova che gli elementi del latte fresco, di cui ricupera ogni carattere appena che gli si renda l'acqua sottrattagli nella condensazione.

ECONOMIA. — Anche consumato poco a poco non va perduta parte alcuna del latte che la condensazione rende inalterabile. Ed ecco che di fronte al facile guastarsi del latte comune e del risparmio dello zucchero, il latte condensato, anche economico ed eminentemente igienico sostituito nell'alimentazione dei bambini e nell'allattamento artificiale.

COMODITA' — Il Latte Condensato si leva dalla scatola con un cucchiaio asciutto e si diluisce facilmente nell'acqua calda o fredda od in altri liquidi, come negl'infusi di Caffè, di thè, nella cioccolata od altro, e così diviene indispensabile e comodissimo soprattutto per i viaggiatori di terra e di mare, massime per chi viaggia con fanciulli.

Ad ogni scatola va aggiunto il modo di usarlo. — Prezzi in Milano Lire 1. 20 la scatola di 1/2 Kilo
Agenti principali per l'Italia PAGANINI e VILLANI, Milano.

Agenti in Roma Sig. Cesare Signorelli, via Arco della Ciambella 19. — e A. MANZONI e C., via di Pietra 91, nonchè da tutte le principali droghiere del Regno. (3)

Crema Regina d'Italia, Crema al Cioccolatte

LIQUORI DELICATISSIMI TONICI DIGESTIVI

SPECIALITÀ DELLA BREVETTATA DISTILLERIA di LIQUORI IGIENICI DI

ERCOLE PULZONI

Approvata dal Consiglio Sanitario Piacentino

Premiata alle Esposizioni di Piacenza 1874, Pavia 1877 e PARIGI 1878.

Distinta con Medaglie al Merito Industriale da molte Società Nazionali ed Estere.

Piacenza - via al Duomo, 3 e 5
Bott.ª di lusso grande, L. 2.90
Bottiglia piccola, L. 2.10

Vendita in **Milano** da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in **Roma**, stessa Casa, via di Pietra, N. 91.

CHINOIDE DI ARMAND

I numerosi esperimenti fatti negli Ospitali di *Parigi* (dai dottori Pierry, Costilhe, [illegible] dell'Accademia, ecc. ecc.) di *Lione* (dal dott. Bonnet) d'*Algeria* (rapporto del Ministero della Marina) e del *Belgio* (dai dottori Decaisne, Flangel, Vanney professore Cornier, ecc. ecc.) stabilirono incontestabilmente il successo del **Chinoide di Armand** nei casi di *Febbri intermittenti e palustri*; nelle *nevralgie facciali intercostali*, emicrania ecc., senza timore degli accidenti cerebrali consecutivi all'uso del **Solfato di Chinina**, riuscendo sempre anche nei casi in cui questo rimedio è inefficace.

Chinoide di Armand in scatole, *la scatola L. 4.* —
Chinoide di Armand liquido, *la boccetta L. 6 50*

Istruzioni efficacissime.

Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

CURA DELLA FEBBRE SENZA CHININA

Vino antipiretico

del dottor Bonjean

Serve principalmente a distruggere le predisposizioni a contrarre la febbre, soprattutto della località invase da febbri epidemiche, e per le febbri lente, nervose, risultanti da sfinimento. È utilissimo poi nella convalescenza laboriosa di malattie gravi, ed in generale nei casi ove vengono prescritti i diversi amari ed i vini chinati. — Lire 4 la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso ed al dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1878)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: esso è eziandio un liquore altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la [illegible], le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Trousseau, Fort, Fauvel** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. 4 50 la bottiglia. Si trova a Parigi presso DUCRO e C., 8, Neuve Saint-Augustin. — A *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, nº 16, angolo di via San Paolo.

A Roma, presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56, e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farm. Milano, Marchetti, Selvaggiani. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

Premio nazionale 16,600 fr. — Grande medaglia d'oro

QUINA LAROCHE

ELIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principî delle 3 chinachine. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.*

(ESIGERE LA FIRMA)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., via Pietra, 90, Roma [illegible] Pietro Corti, Sinimberghi, Reli; Società Romana, Donati, Berretti, Selvaggiani, Marignani Garneri.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DI BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nevrosi dello stomaco e nevralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. 1 50

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56.

ACETO DI TOELETTA DI JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni;

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di JEAN-VINCENT BULLY sarà preceduto dalle parole per se, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna Al Tempio di Flora, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di J.-V. BULLY su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala e in **Roma**, *stessa Casa*, via di Pietra, 91.

VESCICHE DA GHIACCIO IMPERMEABILI

Vesciche di gomma del N.	5	L. 2 —	cad.
»	6	» 2 50	»
»	7	» 3 —	»
»	8	» 3 25	»
»	9	» 3 50	»
»	10	» 4 —	»
»	11	» 4 5	»
»	12	» 5 —	»
»	13	» 5 75	»
» per lo stomaco		» 1 75	»

Vesciche per gli occhi		» 1 75
» di tela gommata con turacciolo	» 1	» 3 — »
»	» 2	» 4 — »
»	» 3	» 5 — »
»	» 4	» 6 — »
» in carta vergata	» 1	» 1 — »
»	» 2	» 1 50 »
»	» 3	» 2 — »
Scaldavesciche di legno		L. 1 50 »

Le suddette vesciche sono tutte utilissime per applicare il ghiaccio agli ammalati tanto sulla testa che sulle altre parti del corpo. I medici le prescrivono sempre perchè molto comode ed igieniche, da preferirsi agli altri mezzi fino ad ora usati.

Vendonsi presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. —

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de Burrò 154-55-56.

ELIXIR DI PEPSINA

Digestivo Antispasmodico

preparato dai farmacisti

Alaiza e Sermant

DI MARSIGLIA

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 5

Signori Alaiza e Sermant.

Mia figlia affetta da anemia guarì facendo l'uso della vostra Pepsina pura.

Prieur, *proprietario a Nizza.*

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala 16. - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. (5)

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ª S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il nutrimento e la bellezza lussureggiante. La di lui azione è rara ed istantanea, facendo prontamente sparire la canizie. — Non è una tintura; egli dimostrò sempre essere il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

[illegible]

In Roma presso Q. Brugia Corso 144 farm. Sinimberghi.

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALYSÈ BRAVAIS)

Contro l'Anemia, Clorosi, Debolezza, Spossatezza, Fiori bianchi, etc.

Il Ferro Bravais (*ferro liquido in goccie concentrate*) è il solo esente d'acido; non tiene odore nè sapore; non produce costipazione nè diarrea, nè infiammazione, nè fatica dello stomaco; inoltre è l'unico *che mai altera i denti.*

È il ferruginoso più economico giacchè un flacone dura un mese.

Deposito generale in Parigi, 13, r. Lafayette, ed in tutte le farmacie.

[illegible]

Deposito generale per l'Italia, A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

In Roma, da Paolo Luigioni, Scellingo, Berretti, Ottoni, Marchetti, Garneri, Desideri, Società farmaceutica.

Biberone o Poppatoio

THOMPSON

per l'allattamento dei bambini da cui nutrice sia priva o scarsa di latte con scatola e due spazzolini, L. 7 25.

[illegible]

con uno spazzolino L. 3.

Tiralatte artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste o per quelle che cessano di allattare.

Lire 2 50 cadauno.

Tiralatte A SERBATOIO per l'uso come quello qui di fianco qualche volta preferito dai medici.

Lire 3 50.

Tiralatte americano L. 5 cadauno

Tiralatte Mathers Completo aspiratorio L. 3 50 c.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., Via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), Via de' Burrò 154-55 e 156, che ne fa la spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

SAPONE AL FIELE

Unico e sicuro mezzo per levare qualunque macchia. Specialità per le stoffe in seta ed altre senza alterarne il colore. — Il pezzo centesimi 40.

Deposito A. Manzoni e C.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e Comp., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56.

GREMBIALI IMPERMEABILI per le nutrici

Stampati eleganti, inglesi, L. 10 cad.
In lana a quadretti . . » 7 »
» con sopripetto L. 8 50

Vendonsi da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò, 154-55-56. Si spediscono in ogni paese contro vaglia postale ove s'avi stazione ferroviaria

PROFUMERIA PREZIOSA

A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossori* e per impedire la caduta dei capelli.

Olio Prezioso al Catrame e China-China per la testa	flac.	L. » [illegible]
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia indicato contro tutte le affezioni della pelle	pezzo	» 2 —
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente	flac.	» [illegible] —

Inventata da BLEUZE-HADANCOURT, *Profumiere.*

Paris, 64, rue Reaumur, 64, Paris.

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, *Milano.*

In *Roma* presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò 154-55-56. Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

I CONFETTI DI BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia

di GARNIER LAMOUREUX e C.

[illegible] questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, opiat, capsule ecc. — Flacon di 60 confetti L. 3.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI

all'estratto di Olio resinoso di Cubebe

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a fondare certe affezioni segrete di vecchia data. Flacone di 60 confetti L. 5.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, ang. di via S. Paolo, Milano — in Roma presso la filiale A. Manzoni C. via di Pietra, 91 ang. Piazza di Pietra e via de' Burrò, 154-55-56.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

LA VERA E GARANTITA

CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

a Lire 12 —	»	bottiglia di CHARTREUSE	verde
» 6 50	la 1/2	»	»
» 10 —	la	bottiglia	gialla
» 6 20	la 1/2	»	»
» 8 —	la	bottiglia	bianca
» 4 50	la 1/2	»	»

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti nella salute perchè malamente preparate.

STRUMENTI MISURATORI DELLA DENSITA' DEI LIQUIDI

Alcoolometro di Gay Lussac	con scatola	L. 6 —
Areometro di Cartier	»	» 1 50
Pesa Aceto	»	» 2 —
» **Acidi** concentrati	»	» 2 —
» **Acidi** semplici	»	» 1 75
» **Alcool** e Liquori	»	» 1 50
» **Etere**	»	» 2 —
» **Mosto**	»	» 2 —
» **Sali**	»	» 2 —
» **Sciroppi**	»	» 1 50
» **Vino**	»	» 2 —

Vendonsi da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56.

Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

VERO RHUM ANANAS DI GIAMMAICA

importato

dalla Casa **Carlo Hoeniger** di Amburgo

Questo vero **RHUM di ANANAS**, ottenuto nell'isola di Giammaica stessa, dalla canna di Zuccaro e dalle frutta di Ananas è di una qualità, la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò in modo speciale per la confezione del Punch e Thè!

Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e contraffazioni si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula, portante la firma della suddetta Casa. — Lire 4 la bottiglia.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 19. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

MANUALE ECLETTICO DI RIMEDI NUOVI

di GIOVANNI RUSPINI

Ottava edizione

In questa edizione rifusa e notevolmente aumentata alla succinta storia d'ogni medicamento nuovo, al processo per ottenerlo, alle sue proprietà, agli usi ed alle dosi, vi sono aggiunti i principali ANTIDOTI

Un vol. in-16 di 800 pagine, L. 7.

Vendita in Roma presso la filiale A. Manzoni e C.º via di Pietra angolo Piazza Pietra N. 91 e via de' Burrò N. 154-55-56.

Chi vuole provvedersi della genuina

BENEDECTINE LEGRAND

GRAZIOSO E IGIENICO LIQUORE

dell'Abbazia di Fécamp in Francia

si rivolga alla Ditta *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16, angolo di via S. Paolo, Milano. — In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra 91 (ang. Piazza di Pietra) via del Burrò numeri 154-55-56 che le vende a L. 8 — la bottiglia da un litro
» » 4 75 » da 1/2 »
» » 1 50 il flacone.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale anticipato.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

Firenze, Via Tornabuoni, N. [illegible]

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma un'azione [illegible] [illegible] — PREZZO LA BOTTIGLIA L. [illegible]

Si spedisce dalla sudd. Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Milano, da A. MANZONI e C., via Sala, 16, e nelle Farmacie: Squassi, già Pozzi, Ponte Piazza Venezia L. Zambeletti, 5, Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi (già Ravizza) Vivani e Berti, Via S. Paolo, 9. — Torino, Taricco, Mondo. — Bergamo, Tarsi. — Modena, Salmi. — Reggio, Jodi. — Rovereto, Farmacia Dal-Lago dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. — In Roma presso filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, n. 91

EAU de MÉLISSE des CARMES [illegible] MATHIEU

ACQUA DI MELISSA DEI CARMELITANI

contro Apoplessia, Vertigini, Emicranie; Mal di cuore, Mali di stomaco, Indigestioni, Vomiti, Diarrea, Colèra, ecc. ecc.

L. 1,00 il flacone.

Presso G. MAURIN, farmacista, rue Vacon, 54, Marsiglia.
Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Saponi inglesi PER TOELETTE della rinomata Casa Rimmel

Economici per famiglia

SAPONE WINDSOR muschiato, pacco da tre pezzi	L.	1 50
» profumato, scatola da tre pezzi	»	1 —
» » in cassetta da 42 pezzi	»	12 —
» » cadaun pezzo	»	— 30
» **AL MIELE** (Honey Soap) scatola da tre pezzi	»	2 50
» in pezzi lunghi, di grammi 380	»	1 75
» **ALLA LATTUCA** con elegante inserto soprafino, al pezzo	»	1 75
» trasparente, ovale, soprafino, alla glicerina	»	1 50
» soprafino, con elegante inserto, pezzo	»	1 —
» in pasta per le labbra, in scatola	»	2 —

Deposito e vendita presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano - e stessa Casa, via di Pietra, 91, Roma.

Spedizione ovunque dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

SAPONI DI A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori

PARIGI — 14, rue Martel 14 — PARIGI

I **Saponi sulfurosi di toeletta** d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bellezza, cancellano le macchie. Guariscono la scabbia, le macchie rossastre, i *geloni, i bottoni e le punture d'insetti e tutte le affezioni della pelle.*

Prezzo del N. 0, Cent. 75 il pacchetto — del N. 1, L. 1 50 il pacchetto — del N. 2, L. 2 25 il pacchetto — del N. 3, L. 2 75 il pacchetto — del N. 4, L. 4 [illegible] il pacchetto — del N. 5, L. [illegible] il pacchetto.

I **Saponi all'acido fenico** e i **Saponi al Goudron** sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera, e nella traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemia.

L. 1 al pacchetto.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel. — A Milano da A. Manzoni e C., via Sala, 16, angolo di San Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

ACQUA CHARTRAINE PERFEZIONATA

della signorina VIRGINIA BENEY

via [illegible], 2, a Chartres (Eure-et-Loire)

BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole è superiore alla Benzina ed alle altre essenze per smacchiare e lavare le macchie sulla seta, il merletto, il velluto, la stoffa, il feltro, i guanti di stoffa e di pelle, le pitture ad olio ed i mobili inverniciati. Impiegata per la toilette, fa scomparire le pellicole ed i rossori prodotti dal rasoio. — Flacone franchi 1 50; mezzo flacone franchi 1.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

DENTIFRICIO REALE

di M. GABRIEL, dentista a Londra

Questo dentifricio in forma di polvere rosa è preparato e vende la ricetta che serve per S. M. la Regina d'Inghilterra. Esso rosa e i denti bianchi come perle e conferisce all'alito una fragranza deliziosa, [illegible] come poi è libero di qualunque sostanza acida o [illegible] non fa alcun danno allo smalto dei denti, mentre [illegible] essere e impedisce che i denti si guastino [illegible] aria e dal tartaro.

Scatola di porcellana, Lire [illegible]

CEMENTO BIANCO DI GUTTA PERKA

dello stesso autore per empire i denti bucati dalla carie.

Lire [illegible] la scatola

Deposito esclusivo per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, angolo di via S. Paolo in Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò 154-55-56, e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farmacia Milano, Marchetti, Selvaggiani. Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni città d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, via di Pietra 91 - ha il deposito e vende in partite e in dettaglio la

VERA ACQUA DI BOTOT

solo DENTIFRICIO APPROVATO dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina DI PARIGI

Polvere di Botot

DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA

Aceto di Toeletta - La Sublime - Acqua da Toeletta

Acqua di Botot sublime	L.	6 50
Acqua di Botot dentifricia, Bott. grande	»	6 75
» » » » piccola	»	2 50
Polvere di Botot dentifricia, scatola	»	2 —
Aceto di Botot, bottiglia	»	2 —

SCONTO AI RIVENDITORI.

I detti prodotti in ogni parte d'Italia verso rimessa

Si spediscono di Vaglia postale.

Tip. dell'*OPINIONE*